

MADRE M. TEOLINDA SALEMI

LA MADRE

Lettera circolare n. 37/13
nel 75° del pio transito di Madre M. Nazarena Majone

Roma 2013

Premessa

Il prossimo 25 gennaio 2014 ricorre il 75° anniversario della santa morte della nostra cara Madre, la Venerabile Maria Nazarena Majone. Quando chiuse i suoi occhi su questa terra, per aprirli nel cielo, aveva 69 anni, dei quali quaranta erano stati da lei donati generosamente al Signore e alla sua amata Congregazione.

Da tempo il 25 gennaio ricordiamo con particolare cura Madre Nazarena, anche per chiedere al Signore che voglia glorificare sulla terra la sua serva fedele, della quale la Chiesa ha riconosciuto l'eroicità delle virtù.

In questa ricorrenza facciamo memoria di Madre Nazarena, non tanto mossi da un dovere storico, che tuttavia non possiamo trascurare del tutto, quanto piuttosto da un debito religioso. Padre Annibale, infatti, ci ha insegnato che la nostra storia è storia di divini benefici, è una storia sacra, e pertanto, ritornando alla data del 25 gennaio 1939, avvertiamo il dovere di ringraziare i Cuori SS.mi di Gesù e di Maria, nostri Divini Superiori, per aver donato a noi questa Madre, e alla Chiesa questa straordinaria figura di consacrata.

Madre Nazarena è ricordata nella storia della Pia Opera come la prima Superiora Generale e la Confondatrice della nostra Congregazione ma, il nome o il titolo con il quale lei è stata universalmente indicata durante la sua vita è stato quello di *Madre*. Madre e mamma per le orfanelle e i poveri, madre e mamma per le sue consorelle, tutte carissime figlie.

La prima biografia di Madre Nazarena, curata da don Giuseppe Pesci, e presentata e raccomandata dalla Superiora Generale, M. Lina Cavallo, il 30 gennaio 1969, portava il titolo “La luce nasce al tramonto”.

Senza dubbio tutta la vita di Madre Nazarena è un meraviglioso percorso di luce. L’ultimo periodo della sua esistenza, in particolare, è stato per lei come l’ascesa al suo Calvario, sia per l’acuirsi dei suoi mali fisici e sia, soprattutto, per l’emarginazione alla quale è stata costretta.

Madre Nazarena ha affrontato con grande dignità questa dolorosissima prova, se guardiamo all’aspetto umano, perché, soprattutto, l’ha affrontata con grande fede e pieno abbandono alla Divina Volontà.

E allora, possiamo ritenere che gli ultimi dieci anni della sua vita sono ben più luminosi dei quaranta anni di servizio donato al Signore nella Congregazione.

Questo suo tramonto luminoso, tuttavia, non guarda soltanto al passato, ma si proietta nel futuro, perché, come ci ha ricordato Gesù, “non si accende una lucerna per metterla sotto il moggio, ma sopra il lucerniere perché faccia luce a tutti quelli che sono nella casa” (Mt 5, 15).

La consumazione della sua offerta, compiuta con una testimonianza esemplare, ci induce a guardare con fiducia ad un domani nel quale la luce delle sue virtù, umane e soprannaturali, possa brillare in tutta la Chiesa attraverso il riconoscimento della sua santità.

La Madre Majone ci ha lasciati!

Il Bollettino della Congregazione, attraverso la penna di P. Serafino Santoro, dà voce ai sentimenti delle

Figlie del Divino Zelo e dei Rogazionisti, in quel doloroso momento, il 25 gennaio 1939.

È una straordinaria testimonianza, in brevissima sintesi, della vita di Madre Nazarena, un fascio di luce sul suo percorso di santità.

“In morte di Suor M. Nazarena Majone - Confondatrice e 1^a Superiora Generale delle Figlie del Divino Zelo e degli Orfanotrofi Antoniani Femminili. E la Madre Majone ci ha lasciati! Dopo aver incarnato in sé l’ideale della vera Figlia del Divino Zelo, secondo lo spirito del Padre. La Figlia dei campi di Graniti, la lieta postulante di Avignone, la migratrice del Palazzo Brunaccini, la prima vera Superiora della Casa Madre dello Spirito Santo, la prima Madre Generale delle Figlie del Divino Zelo, la più vicina imitatrice delle virtù del Can. Di Francia, l’umile, fedele, intelligente esecutrice dei suoi ideali, è stata trasferita nel Cielo! Il Signore l’aveva scelta come perla preziosa e messa a base del grandioso e magnifico edificio e la sua anima generosa e semplice rispose al grande compito”.

Nel corpo dell’articolo è inserita la seguente epigrafe: “*Candida come colomba per innocenza e semplicità, fu la donna forte contro gli assalti del male e visse d’amore per le sue suore, per le sue orfanelle, per i poveri e gli afflitti cui fu asilo - emula del Fondatore - il suo gran cuore di madre trasse gli ultimi anni nascosta nel silenzio della preghiera e del dolore, sé stessa offrendo all’altissimo Iddio, odoroso olocausto al maggior bene dell’amata Congregazione*”. In nota si riporta una seconda epigrafe, più sobria e sintetica, ma anche più povera: “*Prima Superiora Generale delle Figlie del Divino Zelo, dopo 47 anni di professione religiosa e 70*

di età, resse la Congregazione fino alla morte del fondatore Canonico A. M. Di Francia, che in lei trasfuse il suo ardente spirito di carità e l'ebbe compagna fedelissima nelle vicende fortunate delle opere antoniane”.

Madre Nazarena si addormentò nel Signore in una grande pace interiore ma, suo malgrado, da dieci anni era divenuta segno di contraddizione, perché mentre era generalmente amata e quasi venerata dalle congregate e dai congregati, costituiva una presenza ingombrante per coloro che avevano preso il suo posto alla guida della Congregazione. Pertanto, le sue esequie avvennero all'insegna della discrezione e quasi della segretezza, a Roma, mentre a Messina videro una larga e qualificata partecipazione in una commovente e solenne celebrazione. Il Bollettino, che usciva dalla Casa Madre Maschile di Messina, senza alcuna remora, si rende portavoce del sentire comune in quel doloroso commiato alla Madre.

Desidero soffermarmi con voi nella lettura di queste righe che, in una grande sintesi, ma in modo efficace e del tutto veritiero, tratteggiano la straordinaria figura della nostra cara Madre.

Lieta postulante

Si è affiancata a Padre Annibale con il suo entusiasmo giovanile, fin dagli inizi, da “lieta postulante”, andando incontro alla fatica ed ai disagi con lo stesso

1 Bollettino della Rogazione Evangelica del Cuore di Gesù per le Case della Pia Opera degli Interessi del Cuore di Gesù, anno XVIII, I, p. 95 ss.

zelo di colui che divenne ben presto il suo carissimo padre e la sua guida spirituale.

È riportato, in modo pittoresco, il primo impatto di Maria Majone e Carmela D'Amore con il quartiere Avignone e l'incontro con Padre Annibale, avvenuto il 14 ottobre 1889². Mentre si muovono nel fango, fra i tuguri maleodoranti, avvicinano fanciulle e bimbi laceri, visitano alcuni vecchi malati abbandonati in sudici giacigli, le due giovani osservano Padre Annibale che infonde in tutti conforto e serenità, mentre rivolge una parola o porge un aiuto. Carmela appare disorientata, Maria è entusiasta e gioiosa, da non riuscire quasi trattenersi, e ride e ride³. Si ritrova in piena sintonia con Padre Annibale e, nella sua giovane età, manifesta a modo suo la contentezza di trovarsi nel mondo della carità che, come sappiamo, costituiva da tempo la scelta della sua vita.

Dal canto suo, Padre Annibale, che si era impelagato, con uguale entusiasmo giovanile in quel grande e difficile campo della carità costituito dal quartiere Avignone, era continuamente in cerca collaboratori, meglio se giovani come lui, innamorati del Signore e con cuore aperto alla carità, che condividessero quel peso e si donassero per quella missione.

Egli era consapevole dell'importanza di formare nella preghiera e con le istruzioni spirituali i giovani e le giovani che lo affiancavano, e nello stesso tempo li inseriva, rendendoli corresponsabili, in quel campo di lavoro.

2 Il 24 Ottobre 2014 ricorderemo il 125° anniversario di questo avvenimento.

3 Cfr. *Informatio super virtutibus*, p. 108.

Tredici anni dopo, il 17 agosto 1902, quando Madre Nazarena è divenuta la Superiora Generale della nostra Congregazione, Padre Annibale, le indirizza una bellissima lettera di auguri per il suo giorno onomastico, e sembra riandare a quegli inizi:

“Mi congratulo con voi, perché sollevata dalla onnipotente Mano di Dio al di sopra dell’umile vostra condizione, siete stata posta ad essere come una delle pietre fondamentali della mistica fabbrica, e sollevata alla direzione di una Comunità Religiosa di Suore che sono come generate dal Zelo ardentissimo del Divino Cuore di Gesù: destinate a cooperare insieme al Ministro di Dio per una Istituzione che ancor bambina raccoglie su di sé la benedizione dei più eccelsi Rappresentanti di Dio sulla Terra, per la santissima missione alla quale si è dedicata: la Preghiera quotidiana per ottenere i buoni evangelici Operai alla S. Chiesa, e la salvezza delle orfanelle abbandonate”⁴.

La novizia del Piccolo Ritiro

Padre Annibale per far fronte alle innumerevoli urgenze degli inizi della Pia Opera, mentre cercava collaboratori e collaboratrici, sapeva bene, però, da molto tempo, che quei buoni operai della messe del Signore andavano richiesti, anzitutto, al Signore della messe.

Il quartiere Avignone, suo campo di lavoro, divenne fin dagli inizi del suo apostolato il luogo benedetto nel quale dallo Spirito è stato seminato il seme del Rogate.

4 DI CARLUCCIO L., *Figliola carissima*, Lettera n. 5, pp. 33-36.

Si viveva in una grande povertà ma anche nella letizia francescana. Vi era grande attenzione per l'ordine e per la pulizia. Soprattutto, giorno dopo giorno, dove già regnava il disordine e il vizio, la giornata era scandita dalla preghiera, dal lavoro e dalle voci squillanti di fanciulle e fanciulli rigenerati alla vita.

Padre Annibale, in merito alla preghiera per impegnare i buoni operai, scriveva:

«L'esercizio di questa preghiera deve portare necessariamente l'aiuto delle sacre vocazioni, poiché dal desiderare i buoni evangelici operai e dal domandarli al Signore si passa più facilmente al mettere i mezzi per produrli»⁵.

E allora, con un attento e costante accompagnamento spirituale, si adoperava per suscitare vocazioni tra i suoi figliuoli. In una lettera indirizzata al P. Giacomo Cusmano, fondatore del *Boccone del Povero*, e suo grande amico, parla di buone speranze tra i fanciulli e fra le ragazze, confidandogli che “un certo numero vogliono darsi a Gesù; ed oh, pare che siano i primi fiorellini che germogliano fra gli orrori di quel luogo!”⁶, e in una lettera successiva confessa: “Io vagheggio l'idea di coltivare le sante vocazioni al Sacerdozio»; e spera che un buon numero di ragazze si facciano suore «se avranno una buona direttrice”⁷. Egli coltivava questa idea tra le orfane ricoverate, alle quali si univano anche giovanette esterne, che, avvicinandolo occasionalmente, si sentivano animate ad una vita di pietà.

5 *Preziose Adesioni* (ediz. 1901), *Prefazione*, pag. 7.

6 Lettera del 4 agosto 1884.

7 Lettera del 10 febbraio 1885.

Quando, dopo anni di attesa e di preparazione, Padre Annibale poté contare su quattro giovani che “gustavano Gesù”, come amava dire, preparò per il loro noviziato, un ambiente povero, come ci viene descritto da Padre Santoro: *“Per dare a queste novizie un’abitazione separata, fece praticare nell’interno di quattro di quelle catapecchie dell’ovile anzidetto, un corridoietto angusto. Così furono ricavate alcune cellette piccolissime da poterci andare un letto, una sedia e una tavola al muro. Alla minuscola Chiesina Sacramentale, che era costituita da tre di quelle casette, l’ultima, fu divisa da un solaio, come un mezzanino. Questo divenne il coretto riservato alle Novizie. Un vero minuscolo monastero in miniatura!”*⁸.

Padre Annibale, inoltre, pensò bene di organizzare il cammino di preparazione al noviziato per altre giovani che desideravano consacrarsi al Signore. Ce ne riferisce P. Tusino: “Accanto alle novizie, si erano aggiunte alcune aspiranti, alle quali il Padre, nella Pentecoste del 1887, aveva consegnato un piccolo Regolamento per formarle al fervore dello spirito e introdurle al noviziato”⁹.

In questo ambiente di semplicità e povertà, di preghiera e lavoro, di grande carità, il 18 marzo 1890, Maria Majone e Carmela D’Amore vestono l’abito delle “Poverelle del Cuore di Gesù”, le future Figlie del Divino Zelo. Il giorno seguente per loro ha inizio il no-

8 SANTORO S., *Inizio carismatico e laborioso dell’Istituto delle Figlie del Divino Zelo*, dattiloscritto, p. 13, Archivio Centrale Storico (19, B, Santoro 07).

9 TUSINO T., *Memorie Biografiche*, I pag. 59.

viziato. Due anni dopo, per la prima volta Padre Annibale dà il nome di religiose alle sue Suore e Suor Maria Majone riceve quello di Nazarena.

Non possiamo fare a meno di notare che trascorrono soltanto cinque mesi dall'ingresso di Maria Majone e Carmela D'Amore al quartiere Avignone, il 14 ottobre 1889, e l'inizio del loro Noviziato, il 18 marzo dell'anno successivo. Sappiamo che Padre Annibale era molto esigente circa il discernimento delle condizioni per essere ammessi alla vita religiosa. Dobbiamo, perciò, convenire che le due giovani, fin dal loro primo ingresso al quartiere Avignone, hanno manifestato senza alcun dubbio i segni della vocazione religiosa.

Possiamo ritenere che, come è avvenuto nel 1887, per le prime quattro Novizie, anche per la Majone e la D'Amore, durante il rito previsto per il loro ingresso in Noviziato, dopo avere indossato l'abito, siano state invitate a inginocchiarsi dinanzi alle orfanelle, in un gesto altamente espressivo e pedagogico con il quale le due giovani promettevano di donarsi al Signore, che incontravano particolarmente nei piccoli e nei poveri che intendevano servire.

Non si tratterà di un gesto simbolico, perché concretamente nella giornata delle novizie troverà spazio anche il servizio ai piccoli e ai poveri.

La migratrice del Palazzo Brunaccini

Sappiamo che vi furono rapporti di amicizia e di santa emulazione tra il nostro Fondatore e il beato Giacomo Cusmano. P. Santoro, nel riferire circa una visita compiuta dall'apostolo di Palermo a Padre Annibale, ci fa sapere: "Il Servo di Dio, P. Giacomo Cusmano, in una

sua visita al quartiere Avignone aveva detto: “Qui il locale soffoca l’Opera!”. Ed infatti in così poco spazio quanta vita e quanta gente che si pigiava! Casette basse, corridoietti, che s’intersecavano, formando meandri, atri minuscoli e più minuscoli ambienti, camerette per dormitori, stretti laboratori e piccole aule: una miniatura di mosaico, tutta risonante di preghiera, di lavoro, di scuola, di grida gioiose, contrappuntata dal ritmo cadenzato dei telai. Una bella famiglia numerosa e cinguettante di bambine, aspiranti suore, novizie, orfani maschietti, chierichetti aspiranti al sacerdozio: tutta stretta attorno al buon Pastore nascosto nella modesta Cappellina, e attorno al Padre, suo rappresentante visibile. Tempi eroici! Un’atmosfera mistica vi si respirava, come l’aria. Un vero alveare ronzante e compresso. Bisognava sciamare!”¹⁰.

Si poneva l’esigenza di allargare i confini e di espandersi. Padre Annibale appena si presentò l’occasione la colse senza esitazione, e il 15 aprile 1891, operò un primo smembramento. La Comunità femminile si trasferì, con le orfane in Via Cavour, al palazzo Brunaccini, preso in affitto.

La novizia Maria Majone vi si trasferisce insieme a Suor Rosalia Arezzo, Suor Giuseppa Santamaria e Suor Maria Affronte. Al quartiere Avignone rimane Suor Carmela D’Amore.

Su questa prima “missione” abbiamo il racconto del Francini: “*Il Padre si recò a visitarlo (il palazzo) in compagnia di Maria Majone, che avrebbe organizzato*

10 SANTORO S., *Inizio carismatico e laborioso dell’Istituto delle Figlie del Divino Zelo*, dattiloscritto, (1974) p. 19.

il nuovo orfanotrofio: guardarono tutto, contarono le stanze, stabilirono dove la cappella sarebbe stata sistemata, decisero gli alloggi delle suore e le camerate delle orfane. Il contratto fu stipulato per tre anni e immediatamente Maria Majone, insieme con alcune consorelle, cominciò a lavorare per rendere il palazzo idoneo alla nuova destinazione. Era il primo incarico di una certa responsabilità che la ragazza di Graniti si vedeva affidare ed ella vi si impegnò con tutte le energie”¹¹. Dieci giorni dopo, al gruppo delle orfanelle che provenivano dal quartiere Avignone, se ne aggiunsero altre 37 dell’Istituto del Padre Giuseppe Sòllima, accolte e accompagnate ugualmente con amorevoli cure.

Quattro anni dopo vi sarà una nuova migrazione. Il 7 giugno 1895 Sr. Nazarena Majone si stabilisce con le prime 12 orfanelle, nell’ex Monastero dello Spirito Santo, che diventa la Casa Madre delle Figlie del Divino Zelo. Segue il trasloco graduale di tutta la Comunità, religiose e orfane. Resta sempre come Superiora Suor Carmela D’Amore.

Leggiamo quanto ci riferisce P. Vitale: “Così il 7 giugno 1895 cominciarono le orfanelle a passare nei vasti locali dell’ex Monastero Spirito Santo, che in tal modo dopo parecchi anni accoglieva di nuovo tra le sue mura altre vergini consacrate al Signore, e tanti cuori innocenti che avrebbero riparato alle cessate profanazioni. Ma quante riparazioni materiali occorrevano per i guasti sofferti, e per adattare gli ambienti al nuovo Istituto, che si

11 FRANCINI M., *Nazarena Majone*, Ed. Rogate, Roma, 1994, p. 31.

*avviava a una più fiorente vita, e che la Provvidenza destinava a divenire la Casa Madre della Congregazione religiosa delle Figlie del Divino Zelo!”*¹². Anche questa volta, chi affronta questo lavoro di sistemazione è Suor Nazarena, nella guida degli operai e delle consorelle e alunne, impegnata in prima persona nella fatica.

Sarà così, anche per le fondazioni che seguiranno. Dove la carità muove i passi di Padre Annibale, Madre Nazarena è accanto, come “migratrice” che affronta le difficoltà iniziali, perché ha le spalle larghe, perché da giovane, assieme alla pietà e alla solidarietà, ha appreso anche la laboriosità. Soprattutto perché ponendosi con generosa disponibilità accanto a Padre Annibale ha sperimentato, giorno dopo giorno, la compassione della sua carità verso gli ultimi e ha imparato a donarsi e sacrificarsi completamente per accudirli e per rendere la casa che li ospita la più accogliente, per quanto possibile.

Per questo motivo i piccoli e i poveri avevano la precedenza sulla sua persona, si trattasse del vitto, della salute, del riposo, di tutto, perché veramente aveva appreso profondamente che essi erano la persona di Gesù, il suo amore, il suo tutto.

La più vicina imitatrice delle virtù del Padre Fondatore

Accanto a Padre Annibale, durante i cinquanta anni della sua missione apostolica, troviamo fra le consorelle, i confratelli e i laici, tante persone che sono state affa-

12 VITALE F., *Il Canonico Annibale M. Di Francia nella vita e nelle opere*, p. 245.

scinate dalle sue virtù, lo hanno affiancato e scelto come modello di vita. In questo caso, da persona che risulta bene informata, ci viene detto che Madre Nazarena è stata colei che si è avvicinata più di ogni altro a Padre Annibale nella imitazione delle sue straordinarie virtù.

Sappiamo che, per necessità di cose, per le responsabilità alle quali Madre Nazarena è stata chiamata fin dagli inizi, prima nella direzione dell'orfanotrofio e poi come Superiora Generale della Congregazione, necessariamente erano continui i contatti e le comunicazioni con Padre Annibale. Si trattava di una vicinanza doverosa nella condivisione della responsabilità e della guida dell'Istituto.

Avviene tuttavia che non sempre i collaboratori più vicini si lasciano guidare perfettamente da colui che ricopre la responsabilità ultima. Per Madre Nazarena a questa vicinanza per il ruolo che occupava si affianca quella che è fondamentale, la vicinanza spirituale, e quindi l'emulazione delle virtù del Padre Fondatore.

Quali erano le virtù di Padre Annibale?

Se ripercorriamo la sua storia rileviamo che ciò che ci colpisce maggiormente all'inizio è il vederlo, prossimo al sacerdozio, attratto da profonda compassione per la turba dei piccoli e poveri abbandonati del quartiere Avignone. Sappiamo che quando ancora era adolescente, nelle sue pause di riposo e contemplazione davanti al Santissimo Sacramento, aveva avvertito il bisogno dei buoni operai per la salvezza dei fratelli.

Da allora crebbe smisuratamente il suo amore e la compassione per il Signore e per i fratelli più bisognosi. Com-*passione* per il Signore, sì, perché il suo amore per Lui lo ha portato a soffrire con Lui per la perdita

delle anime; com-passione con i piccoli e i poveri, diventata vicinanza e condivisione.

Questa duplice passione di Padre Annibale ha avuto, possiamo dire, una solenne consacrazione nell'evento del Primo Luglio 1886. In quell'occasione Gesù Sacramentato si è degnato di venire a farsi povero fra i suoi cari poveri e Padre Annibale ha vissuto in pienezza la vicinanza con il Signore Gesù e con i Poveri, che insieme costituivano l'ideale della sua vita.

E allora possiamo affermare che la virtù maggiormente evidente in Padre Annibale è stata la sua sconfinata carità verso i piccoli e i poveri, carità che sgorgava dell'amore del Signore e si confondeva con l'amore del Signore.

Ricordavamo che l'illuminazione carismatica il giovane Annibale l'ha avuta dall'Eucaristia, ma sappiamo che l'amore a Gesù Sacramentato, o meglio, come amava dire lui, al Cuore Eucaristico di Gesù, ha accompagnato costantemente la sua vita.

È toccante vedere Padre Annibale, nella Pasqua del 1927, stremato dalla malattia, aggrapparsi a tutte le forze che gli rimanevano per poter celebrare la Santa Messa, purtroppo poi costretto a rinunciare.

Ebbene, queste due dimensioni, l'amore per Gesù Sacramentato e la compassione e la vicinanza verso i piccoli e i poveri, possiamo dire che costituiscono due note dominanti della vita di Madre Nazarena. Le innumerevoli testimonianze di quanti l'hanno conosciuta da vicino la presentano, fra gli innumerevoli impegni delle sue giornate, spesso attorniata dalle orfanelle e dai bisognosi, ed inoltre, quando trovava margini di tempo per se stessa, raccolta in preghiera davanti a Gesù Sacramentato.

Carissime consorelle, il tema formativo che abbiamo scelto per quest'anno è il "rilancio della vita apostolica". Il modello della nostra Madre Nazarena, nel 75° anniversario del suo ritorno al Padre, costituisce per noi una strada maestra di revisione ed aggiornamento del nostro apostolato.

Da Madre Nazarena apprendiamo che alla fonte della nostra missione, che è dono e chiamata del Signore, c'è la nostra risposta generosa e innamorata di Dio e del Prossimo. Ed allora, se noi fossimo prese durante tutto il giorno da mille impegni, e finissimo col riservare al Signore frettolosi momenti fra una corsa e l'altra, rischieremo di vedere progressivamente affievolirsi la nostra fiamma di carità verso il Signore, perché scarsamente alimentata, e verso i fratelli, perché poco animata dall'amore del Signore.

Da qui l'importanza da dare al lavoro della programmazione, e quindi della verifica, della vita comunitaria, che imposta con ragionevolezza gli impegni di apostolato salvaguardando i tempi della preghiera e della comunione fraterna. In armonia, poi, con la programmazione della vita comunitaria ciascuna consorella, anche attraverso una saggia direzione spirituale, definisce il proprio programma di vita personale. Si tratta della giusta sintesi che dobbiamo ricercare fra l'azione e la contemplazione, fra Marta e Maria.

Con il termine "emula" del Fondatore si afferma di Madre Nazarena un aspetto importante: si vede in lei una persona che ha intrapreso la missione aperta da Padre Annibale con tale entusiasmo da essere non soltanto sua fedele discepola ma, ancora di più, una che cerca di imitarlo e quasi di fare a gara con lui in questo ideale di amare il Signore e donarsi nel servizio della carità.

La prima Superiora Generale

Il 7 settembre 1900 Madre Nazarena riceve una lettera di Padre Annibale, da Pagani (Na), Convento dei Padri Liguorini di S. Alfonso. Egli le si rivolge chiamandola “Sorella Direttrice” e la invita a pregare per la sua “verace conversione”, nella ricorrenza dell’Anno Santo. È la prima lettera che conserviamo del Padre Fondatore a Madre Nazarena.

In quell’anno si riapre il mulino allo Spirito Santo e dopo, il panificio, che costituiscono una grande risorsa per la Pia Opera, ma anche faticoso campo di lavoro. Madre Nazarena collabora alla installazione delle cassette di S. Antonio pro-orfani ed orfane di Padre Annibale in Messina e fuori. Si incrementa così un’iniziativa già avviata anni prima. La propaganda antoniana, con i libretti del *Pane di Sant’Antonio* e de *Il Segreto Miracoloso*, con le registrazioni e la corrispondenza, le stampe e le spedizioni che comportava, costituiva ugualmente un intenso campo di lavoro.

La Madre, inoltre, nella direzione degli orfanotrofi femminili era molto impegnata nel formare le fanciulle nei ricami e negli altri lavori, come la confezione dei fiori artificiali, come attività formative e mezzi per vivere.

Se, poi, sfogliamo la corrispondenza veloce, i bigliettini che assai di frequente Padre Annibale indirizzava a Madre Nazarena, dal Quartiere Avignone allo Spirito Santo, riscontriamo che ai tanti impegni se ne aggiungevano ogni giorno tanti altri.

Da questo punto di vista emerge la figura di Madre Nazarena consumata nel servizio di Padre Annibale, delle Consorelle, delle Orfanelle e dei Poveri.

Il 7 gennaio 1902 Madre Nazarena è preposta da Padre Annibale alle quattro Suore destinate ad aprire la prima casa filiale di Taormina, che viene inaugurata la domenica successiva, 12 gennaio. Madre Nazarena vi rimane per alcuni mesi, a dare l'avvio alle attività e a sistemare gli ambienti. Torna quindi a Messina, lasciando a direzione della nuova Casa Madre Carmela D'Amore. Con l'apertura della sede filiale di Taormina, Madre Nazarena, restando Superiora locale alla casa dello Spirito Santo, diventa anche Superiora Generale.

Il suo stile di animazione e governo non cambia per nulla. Guida le due comunità soprattutto con il suo esempio, con la sua umiltà, la capacità di donarsi e sacrificarsi in ogni occasione, la premura materna verso le orfanelle, le aspiranti e le consorelle, l'accoglienza e il soccorso ai poveri.

Madre Nazarena ha svolto il suo ruolo di Superiora Generale come una madre che si dona e si sacrifica per le sue figlie. Non ha avuto alcuna difficoltà, quando è stata chiamata a lasciare tale incarico, ad inginocchiarsi per giurare obbedienza davanti alla nuova Superiora Generale.

È suggestivo ciò che avviene l'8 dicembre 1904, quando ricorre il 50° della proclamazione del dogma della Immacolata Concezione e, nello spirito della "Sacra Schiavitù" di S. Luigi M. Grignion, P. Annibale elegge la SS. Vergine Immacolata quale Padrona, Madre, Maestra e Superiora assoluta, effettiva, immediata delle Figlie del Divino Zelo. Madre Nazarena, inginocchiata davanti all'altare, legge la dichiarazione con la quale si riconosce "non superiora, ma serva", at-

tribuendo il titolo di vera Superiora alla SS. Vergine e a sé quello di Vicaria o Vicegerente.

Madre Nazarena assume con impegno le sue responsabilità che la chiamano anche a visitare le comunità. È così che il occasione del terremoto catastrofico che colpì Messina il 28 dicembre 1908, lei si trovava in visita alle comunità di Taormina e Giardini. Non è facile comprendere lo strazio da lei provato. Non dimenticherà mai quel suo avventuroso viaggio verso Messina, l'incontro con le sue figlie, il pianto desolato sulle consorelle rimaste vittime.

Padre Annibale, dal canto suo, non trascura le occasioni per dare il giusto rilievo al ruolo di Madre Nazarena, come quando si adopera per organizzare con particolare solennità il 25° anniversario della sua professione religiosa, il 19 marzo 1917, e due anni dopo il 50° compleanno.

Egli, inoltre, in alcuni casi ha cura di inviare le circolari alla Congregazione con la firma congiunta con la Madre, come per esempio, nel gennaio 1925 nella lettera sulla uniformità al "Divino Volere".

Abbiamo accennato al sereno e umile distacco con il quale Madre Nazarena lascia il suo incarico di Superiora Generale, ma dai biografì che ci riferiscono su quel difficile momento scopriamo il disagio della metà delle elettrici in quell'assise capitolare. Esse erano consapevoli della grande fiducia che Padre Annibale aveva riposto in Madre Nazarena e del suo voto perché potesse continuare a guidare la Congregazione finché le forze glielo avessero consentito.

È legittimo leggere in tal senso la dichiarazione ufficiale, del 6 agosto 1919, con la quale Padre Annibale dispone che Madre Nazarena conservi “vita sua durante” l’anello di Melania Calvat, che poi sarebbe passato alle Superiori Generali successive, fino ad oggi.

“J. M. J. A. Gesù sia amato da tutti i cuori! Io qui sottoscritto, avendo avuto l’anello della Serva di Dio Melania Calvat Pastorella della Salette, l’ho disposto per ogni Preposta Generale delle Figlie del Divino Zelo del Cuore di Gesù durante il tempo del detto Ufficio di Preposta. Però, oggi, 6 Agosto, giorno onomastico dell’attuale Preposta Generale Suor Maria Nazzarena della Santissima Vergine, avendo dalla stessa ricevuta la mano destra della Serva del Signore che io Le avevo donata, e che mi restituisse per rimetterla al venerato scheletro, volendo io compensarla da parte della nostra amata Melania della Salette, Le confermo il dono dell’anello non pel solo tempo dell’Ufficio di Preposta Generale, ma intendo fargliene un dono personale vita sua durante, anche se cessasse dello ufficio di Preposta; purché dopo il suo passaggio all’Eternità il detto anello resti per le Successore nel tempo del loro Ufficio. Da Napoli li 6 Agosto 1919 Canonico A. M. Di Francia”¹³.

L’umile, fedele, intelligente esecutrice degli ideali di Padre Annibale

I Santi sono persone che si lasciano illuminare e guidare dalla luce del Signore e intraprendono un cammino arduo e solitamente contro corrente.

13 DI FRANCIA A., *Scritti*, Vol.59.

La loro legge fondamentale è il comandamento evangelico, il primo e più importante comandamento.

“Un dottore della legge, lo interrogò per metterlo alla prova: «Maestro, qual è il più grande comandamento della legge?». Gli rispose: Amerai il Signore Dio tuo con tutto il cuore, con tutta la tua anima e con tutta la tua mente. Questo è il più grande e il primo dei comandamenti. E il secondo è simile al primo: Amerai il prossimo tuo come te stesso. Da questi due comandamenti dipendono tutta la Legge e i Profeti” (Mt 22, 35-40).

Dio e il Prossimo, per i Santi, e per il nostro Sant’Annibale è la legge del loro cuore, l’ideale della loro vita. Tutto ciò che operano, dalle scelte le più grandi a quelle di ogni momento, sono orientate all’amore di Dio e all’amore del Prossimo.

Questo ideale diventa la stella polare di quanti si pongono nel cammino della santità, che poi fondamentalmente si sviluppa fra contemplazione e azione, appunto muovendosi con lo sguardo e il cuore rivolti al Padre nostro che è nei Cieli, e con i piedi per terra, percorrendo le strade dei fratelli, degli ultimi fra questi, sui quali si poggia con paterna compassione lo sguardo del Padre celeste.

Si comprende subito che si tratta di una strada impegnativa, un cammino di ascesi e, soprattutto, di ascolto e disponibilità alla guida dello Spirito Santo.

Colui che si dona al Signore e al Prossimo così, totalmente, da alcuni a volte è visto come un utopista, quando non è considerato un esaltato o un pazzo. Se ci pensiamo, anche per Gesù si è verificata la stessa situazione. Gesù “Entrò in una casa e si radunò di nuovo attorno a lui molta folla, al punto che non potevano

neppure prendere cibo. Allora i suoi, sentito questo, uscirono per andare a prenderlo; poiché dicevano «È fuori di sé» (Mc 3, 20-21). Ma, fortunatamente, non mancano coloro che sono affascinati da queste persone, e le sostengono, le affiancano con tutto il proprio impegno.

Anche accanto a sé Padre Annibale trovò volenterosi collaboratori e collaboratrici, ma non tutti riuscirono a seguirlo in quella strada di generosa offerta della propria vita a Dio e ai fratelli.

Padre Annibale era severo con sé stesso e paterno, ma ugualmente esigente, con quanti lo affiancavano. Si armava di grande pazienza con i suoi collaboratori, ma nello stesso tempo richiedeva fedeltà e obbedienza. Anzitutto nei riguardi della chiamata del Signore, ma poi anche nella sua guida.

E allora, chi si poneva sulla sua strada, spinto da un grande amore per Dio e per il Prossimo, avrebbe dovuto offrire tutta la propria disponibilità, consapevole della pochezza dei propri mezzi, in relazione al disegno di salvezza del Signore, e con grande docilità e ferma obbedienza alla guida del ministro del Signore.

Maria Majone comprese tutto questo fin dal suo ingresso nel quartiere Avignone. Da Suora seguì la voce del Signore, costantemente, attraverso la mediazione di Padre Annibale. Anche quando fu chiamata da Padre Annibale ad affiancarlo, come Superiora Generale, nella guida della Congregazione, nei riguardi delle consorelle ha mediato nel modo più limpido e trasparente la guida illuminata di Padre Annibale.

Notiamo che anche negli interventi di Madre Nazarena dopo la morte di Padre Annibale, nelle scelte che

compiva e disposizioni che impartiva attraverso le lettere circolari, rimaneva costante ed esplicito il riferimento alla volontà e ai desideri del Padre Fondatore.

La Confondatrice

Se ritorniamo, per un momento, agli inizi della Pia Opera, ci accorgiamo che per Padre Annibale non ci volle molto per scoprire le tante qualità e le virtù della giovane Suor Nazarena. “Nel 1896 il Card. Guarino dispone che la superiora dello Spirito Santo, Suor Carmela D’Amore, lasci l’incarico e che sia scelta con regolare elezione la nuova superiora e la direttrice dell’Orfanotrofio. Come superiora viene eletta Suor Rosa D’Amico e come direttrice dell’Orfanotrofio Suor Nazarena Majone. Padre Annibale presentando quest’ultima al Cardinale così si è esprime: *«È una Suora di perfetta condotta, di animo mite, di buono ingegno, pia ed ubbidiente» (...)* esatta all’ubbidienza, docilissima ai miei insegnamenti (...) dotata di un particolare ingegno pel governo»”¹⁴.

Gli anni che seguirono furono particolarmente difficili per la Pia Opera e, potremmo definirli, ricchi di grazie ma anche di sofferenze. Padre Annibale ha trovato nella vicinanza e nel sostegno di Madre Nazarena una chiara conferma di quanto aveva comunicato al Card. Guarino. Ecco, allora, che nell’agosto del 1902, in occasione dell’onomastico di Madre Nazarena egli

14 DI CARLUCCIO L, Nazarena Majone - Storia e memoria di una madre, p. 38.

avverte l'esigenza di dire alla sua "figliuola in G.C. benedetta" tutta la sua stima, l'affetto e la gratitudine.

È una testimonianza di straordinaria ricchezza e bellezza. Padre Annibale, che ha compiuto cinquantuno anni, si rivolge alla sua "figliuola benedetta", di anni trentatrè, che ne ha spesi assieme a lui quindici. Egli le riconosce che è stata come una figlia, docile e obbediente, e compagna fedele nei molti sacrifici e nella tensione verso gli ideali. Le spiega che è stata eletta dal Signore. Ma lui oggi la riconosce come pietra di fabbrica e la chiama all'ardua impresa di guidare la navicella della Congregazione, di dirigere il nascente Istituto. Le scrive, fra l'altro: *"E della vostra cooperazione io mi lodo nel Signore, essendo voi stata figlia docile e ubbidiente, e direi quasi compagna fedele nelle vicissitudini or tristi, or liete, di questo Istituto, e nei tanti sacrifici a cui andiamo incontro per quel santo ideale che ci predomina, confortati dalla grande Speranza dell'adempimento dei buoni desideri"*.

Il legame fra Padre Annibale e Madre Nazarena viene riconosciuto nel rapporto di paternità e di figliolanza, sia a livello spirituale, sia nella condivisione del santo ideale, e sia nell'ambito dell'animazione e governo della nostra Congregazione. In questo secondo ambito della missione, nelle sue vicissitudini or tristi, or liete, lei è stata "quasi compagna fedele". Padre Annibale non può fare a meno di riconoscere la preziosa compagnia che ha in Madre Nazarena, il forte sostegno nella sua vicinanza carismatica e umana. Il "quasi" che viene anteposto può essere visto come una sfumatura, nel segno dell'umiltà e della delicatezza propria di due anime sante.

Il collegamento che abbiamo appena riferito fra Melania Calvat e l'ufficio di Superiora Generale potrebbe avallare la pertinenza del titolo di fondatrice per la veggente de La Salette. Tuttavia basta avere una conoscenza sufficiente della nostra storia per giungere ad una valutazione equilibrata, che consegna a ciascuno i giusti meriti. Sappiamo che Melania Calvat, chiamata da Padre Annibale, ha sollevato la Congregazione in un momento particolarmente delicato, nel quale vi era il rischio concreto dalla estinzione, e attraverso la sua azione, durata un anno, è stata possibile una serena ripresa. Ma, nello stesso tempo, nel guardare alla fondazione della nostra Congregazione, dobbiamo tener presente la preziosa presenza di Madre Nazarena accanto a Padre Annibale, non per uno ma per circa quaranta anni.

Nelle parole che annunziano la morte di Madre Nazarena troviamo una precisazione che spiega perché le compete a buon diritto il titolo di fondatrice. Leggiamo: "Il Signore l'aveva scelta come perla preziosa e messa a base del grandioso e magnifico edificio e la sua anima generosa e semplice rispose al grande compito".

Madre Nazarena, giustamente, è vista "alla base", a fondamento "del grandioso e magnifico edificio". Traspare, senza dubbio, non poca enfasi, ma possiamo ritenerla espressione di fede nella preziosità del carisma. Lei, una "perla preziosa" alla base del grande tesoro del carisma.

Nelle parole di P. Santoro troviamo, inoltre, un'eco fedele di quanto lo stesso Padre Annibale aveva detto in modo molto chiaro in occasione della esequie di

Madre Carmela D'Amore, il 16 agosto 1926, facendo riferimento esplicito a Madre Nazarena:

“Allora l’Opera era nel suo primitivo inizio: in quel lungo periodo di formazione, che va tra fatiche, stenti e sacrifici nel sorgere di simili imprese. Allora più che mai c’è bisogno di anime generose, che, con fede e santo coraggio, vogliano accorrere per immolarsi alla Divina Gloria, a divenire siccome le pietre fondamentali della grande fabbrica, che l’Onnipotente braccio dell’Altissimo vuole innalzare.

“Facile scelta è quella di un Ordine Religioso già formato, nel quale una vocata va a consacrarsi al Signore. Ma chiedere l’ingresso in una Congregazione nascente, che ancora non è che uno sforzo, un tentativo, uno slancio di fede, un desiderio ardente, e un intreccio di enormi difficoltà, questa è vocazione singolare, generosa, inapprezzabile.

“Quelle prime vocate sono degne di essere ricordate, in un’Opera che cresce e si sviluppa, a caratteri d’oro negli annali della stessa. Esse non sono le aggregate, ma le fondatrici!

“Ed oh, mirabili vie della Provvidenza! Di tali anime ha bisogno un’Opera in sul nascere, quando il quasi totale numero delle vocate la rifuggono e la scansano.

“L’occhio del Signore si posava su questa creatura in quel paesello nativo, e sopra di una sua compagna compaesana e coetanea, che oggi è la Superiora Generale di questa umile Istituzione di Suore, che noi, chiamiamo: le Figlie del Divino Zelo”¹⁵.

15 DI FRANCIA A., *Discorsi, Elogi funebri*, pp.176 - 182

In questa occasione, Padre Annibale nel comunicare a Madre Nazarena la morte di Suor M. Carmela D'Amore e nel descrivere gli ultimi suoi edificanti momenti, così prova a confortarla: *“Figliuola benedetta e cara in G. Cristo, la vostra amata consorella di religione - scrive - la vostra coetanea e compaesana speriamo sia già stata introdotta nella gloria eterna là dove, giusta promessa a me fatta, pregherà per tutti noi” (...)* *“Vi benedico, tutti pregano che Gesù vi conservi. Non vi abbattete d'animo. Consoliamoci nel Signore” (...)* *“Con ogni paterno affetto nel Signore mi dico, Padre”*.

Queste espressioni delicate e affettuose dicono la sensibilità di Padre Annibale e nello stesso tempo il legame, istituzionale e personale, che ha con Madre Nazarena.

Come ho ricordato in un'altra occasione, Madre Nazarena, fin dagli inizi si è donata alla Pia Opera nei lavori più umili e, di volta in volta, nel risanamento e organizzazione delle nuove sedi che si aprivano; ben presto ha assunto la guida della Congregazione e la responsabilità per la formazione delle sorelle; è divenuta un importante punto di riferimento operativo per le varie industrie spirituali e materiali alle quali il Padre Fondatore dava inizio nella sua grande fantasia della carità e nel suo zelo apostolico, come la Pia Unione e la Sacra Alleanza, la stampa e diffusione di opuscoli e di Dio e il Prossimo, i laboratori per le ragazze esterne, il forno e il pastificio, l'accoglienza e il soccorso dei poveri; è stata la *“longa manus”* del Padre nella guida delle consorelle e premurosa anche in tutte le piccole emergenze, come risulta dai tantissimi appunti che ne fanno memoria.

Sarebbe interessante ripercorrere la numerosa corrispondenza di Padre Annibale a Madre Nazarena e verificare le espressioni con le quali si indirizza a lei. Nel linguaggio del Fondatore c'è sempre molta discrezione ma traspare anche una paternità, spirituale e umana. Dobbiamo ricordare che Padre Annibale nei riguardi di Madre Nazarena era il superiore ma anche il padre spirituale. Non dobbiamo meravigliarci che quando scrive a lei, o quando scrive di lei, non la chiami "confondatrice". Egli, che aveva una grande umiltà, aiutava i suoi figli e le figlie a crescere nell'umiltà, e quindi volutamente evitava espressioni che potessero favorire un certo amor proprio.

In questa sua vicinanza Madre Nazarena ha assimilato, in modo eminente, le virtù, il carisma e la spiritualità di Padre Annibale, a partire dalla laboriosità e donazione di sé, dall'umiltà e dallo spirito di sacrificio, dalla innocenza della vita e dalla vita di orazione e contemplazione. Da Padre Annibale ha attinto in modo particolare l'intelligenza e lo zelo del Rogate, che ha orientato tutta la sua esistenza.

"Possiamo dire che è stata una luminosa trasparenza di Padre Annibale. Quando guardiamo a Madre Nazarena come nostra Confondatrice, probabilmente lo facciamo non per aver ricevuto da lei un fondamento originale, quasi parallelo a quello che abbiamo nel Padre Fondatore. Madre Nazarena è stata e rimane per noi la fedelissima figura di mediazione e trasmissione della guida di Padre Annibale. Senza dubbio ha svolto questo ruolo con il suo carisma umano e spirituale, senza dubbio ha contribuito come nessun'altra Figlia

del Divino Zelo a porre il fondamento della nostra Congregazione. Quindi facciamo bene a riconoscerla nostra vera Confondatrice.

“Sappiamo, inoltre, che nell’economia della salvezza il chicco di grano quando muore produce frutto, il Cristo Crocifisso è il Risorto. Il Signore ancora con noi genera la nuova vita dall’offerta, dall’oblazione, unita all’offerta di Cristo. Possiamo dire, allora, che anche gli ultimi anni della vita di Madre Nazarena, della sua immolazione permessa e accolta dal Signore, sono stati preziosissimi, fondanti, per la nostra Congregazione”¹⁶.

Dobbiamo rilevare che il titolo di confondatrice è stato attribuito a Madre Nazarena non soltanto da chi le rivolgeva l’ultimo saluto dalle colonne del Bollettino, ma, dieci anni prima, anche da coloro che prendevano il suo posto nel governo della Congregazione.

Il 3 aprile 1928 Madre Cristina Figura, Superiora Generale, scrive a Madre Nazarena, ancora in Messina alla Casa Madre, ringraziandola per aver edificato tutti al Capitolo Generale, chiamandola con il titolo di “prima madre e Confondatrice”.

L’8 aprile, nella sua prima circolare alle Figlie del Divino Zelo, Madre Cristina loda Madre Nazarena per il “contegno edificantissimo” avuto durante il Capitolo e afferma che la Congregazione la riterrà sempre “quale Madre comune, anzi col Padre Confondatrice affettuosa, dall’anima candida e dal cuore d’oro”.

16 *Nell’Amore di Dio serve del prossimo*, (2012), p. 49.

La Madre

Madre Nazarena, spiritualmente guidata da Padre Annibale nella via della santità, nell'ascesi e verso la mistica, ha appreso da lui quella virtù umana che lo ha particolarmente caratterizzato, la paternità. Possiamo dire che come Padre Annibale è stato semplicemente indicato con il nome di "Padre", anche Madre Nazarena è stata per tutti semplicemente la "Madre". Non certo perché Superiora della comunità o Superiora Generale, ma principalmente "per il suo gran cuore di madre", come leggiamo nella seconda epigrafe riportata all'inizio.

L'unione con il Signore Gesù ci rende capaci di generare con Lui nuovi figli alla Chiesa. Un'immagine viva di questa maternità spirituale la vediamo nella Beata Vergine Maria, ai piedi della croce, quando viene invitata dal suo figlio Gesù ad accogliere, nell'apostolo Giovanni tutti noi come figli.

Madre Nazarena ha avuto una costante vicinanza con la Madonna, la Divina Superiora, dalla quale si lasciava guidare, come sua umile Vicaria. Ha appreso da Padre Annibale a sacrificarsi per le sue consorelle e per le stesse orfanelle, per impetrare per loro la perseveranza nell'amore del Signore, per riparare le eventuali manchevolezze. Questa sua sensibilità, quest'ansia, questa capacità di offrire le proprie preghiere e le sofferenze, è evidente nella sua vita e nei suoi scritti.

Nell'agosto del 1934 la Madre così risponde agli auguri che le erano pervenuti dalla Comunità di Messina: *"Io prego sempre per Voi specie nei momenti silenziosi della S. Comunione e non manco di deporre*

ogni giorno sul Costato Aperto di Gesù dei variopinti fiorellini per le mie figlie in Cristo lontane che dicano al Signore tante cose belle e che profumano solo d'Eternità e di assoluto disprezzo dei beni futili di quaggiù"¹⁷. È chiaro il riferimento alle sofferenze, di varia natura che la Madre sopporta in quel periodo, ma nello stesso tempo nelle sue parole traspare la serenità e la scelta di porre tutti, ai piedi di Gesù, nel silenzio del suo incontro di amore.

La maternità di Madre Nazarena, tuttavia, era anche espressione immediata della sua profonda umanità. Lei amava le sue figlie, consorelle o orfanelle, veramente con un cuore di una mamma, la più tenera delle mamme. Sono toccanti le testimonianze che abbiamo della sua sofferenza, nel periodo in cui ha dovuto subire una vera e propria forma di segregazione, quando sopportava con pace e grande serenità le mortificazioni che riceveva personalmente ma diventava per lei una terribile tortura veder soffrire, impotente, le sue figlie.

Commuove l'episodio a riguardo, riportato da Francini, tratto dalla testimonianza di Sr. M. Sistina Irera, che ricorda una spiacevole esperienza e aggiunge: "Io fui tosto chiamata e ristorata, ma lei (la Madre), ritiratasi nella sua cameretta scoppiò in lacrime ed alla suora infermiera che sopraggiunse poco dopo e che le chiedeva la causa di quel commosso penare rispose: «Le figlie sono mie! Sono mie le figlie! Il cuore mi sanguina quando le vedo soffrire senza poterle aiutare!»"¹⁸.

17 Positio, v. 2, p. 746.

18 FRANCINI M., Nazarena Maione, Editrice Rogate, (Roma) 1994, p. 338.

Care sorelle, il carisma che noi abbiamo ricevuto, dono dello Spirito, vuole vivere e ravvivarsi ogni giorno di più per nostro mezzo. Nei luoghi dove la Provvidenza sta aprendo per noi nuove strade, e nelle stesse sedi storiche, ci stiamo adoperando nel ravvivare la nostra missione, aprendoci alle nuove povertà. Senza dubbio il mutare del contesto socio-culturale nel quale siamo inseriti ci chiama ad adeguare il nostro apostolato, pur nella fondamentale fedeltà carismatica.

Ciò che non potrà venir meno in ciascuna di noi, nel servizio dell'apostolato verso le persone che incontriamo, è la compassione e l'affetto sincero di un cuore materno, la capacità di sacrificarci, perché l'amore più grande si compie nel dono, nell'oblazione. Sarebbe molto bello se, per ciascuna di noi, un giorno si potesse dire quanto si affermò di Madre Nazarena: *“Visse d'amore per le sue suore, per le sue orfanelle, per i poveri e gli afflitti cui fu asilo - emula del Fondatore - il suo gran cuore di madre”*.

Odoroso olocausto all'altissimo Iddio

Diventa difficile leggere le ultime pagine della vita di Madre Nazarena, ripercorrere gli anni della prova. Quella virtù di donna “forte” che le viene riconosciuta, senza dubbio guardando a tutta la sua esistenza, forte nel guidare se stessa, e forte nel combattere il male, emerge con maggiore evidenza nel far fronte alla difficile prova.

Nell'epigrafe ricordata si afferma che ella “trasse gli ultimi anni nascosta nel silenzio della preghiera e del dolore, sé stessa offrendo all'altissimo Iddio, odoroso olocausto al maggior bene dell'amata Congregazione”.

La Superiora Generale, Madre Cristina Figura, nella sua prima circolare, come già abbiamo riportato, indica Madre Nazarena “quale Madre comune, anzi col Padre Confondatrice affettuosa, dall’anima candida e dal cuore d’oro”.

P. Santoro, nel ricordarla, alla fine del suo cammino terreno, sottolinea quelle virtù che hanno consentito che il suo servizio dell’autorità divenisse effettivamente un accompagnamento materno. La si vede umile, fedele, intelligente esecutrice delle direttive di Padre Annibale, generosa, semplice, candida come una colomba.

Questi pubblici riconoscimenti, però, non impediscono che Madre Nazarena debba portare la croce della freddezza e la mancanza di dialogo da parte di alcune suore. Trascorrono per Madre Nazarena dieci anni di incomprensioni, umiliazioni e inoltre di sofferenze fisiche, dovute alle precarie condizioni di salute.

Madre Nazarena, infatti, non ha avuto una salute particolarmente florida e certamente le fatiche ai quali si è sottoposta quotidianamente hanno peggiorato la situazione. Nella ricca corrispondenza fra Padre Annibale e Madre Nazarena si rileva la reciproca attenzione che c’è ad informarsi circa lo stato di salute ed a suggerire, di volta in volta, alcuni possibili rimedi.

Il 12 aprile 1926 Padre Annibale notifica alle Figlie del Divino Zelo, all’insaputa di Madre Nazarena, che la salute di questa sembra aggravarsi. Enumera i suoi mali: anemia, inappetenza, intorpidimento del braccio destro e delle gambe, sudorazioni notturne, diabete (che riaffiora minaccioso dopo apparente regres-

sione) e un po' di nefrite. Insomma, dice il Padre, "la povera Superiora è un grosso corpo ammalato, al quale non si sa che rimedio apportare". Dispone pertanto particolari cure e una serie di preghiere comunitarie.

Ricordavamo che nel gennaio del 1925 Padre Anibale e Madre Nazarena inviarono alla Congregazione congiuntamente una lettera circolare sulla uniformità al "Divino Volere". In effetti, da quel momento, in entrambi si è evidenziata una particolare attenzione a questa dimensione della vita spirituale e, congiuntamente, un frequente legame con la mistica Luisa Piccarreta, che era mossa dallo Spirito per diffonderla.

Proprio in tale linea Madre Nazarena, avendo verificato il disorientamento che manifestano alcune consorelle in seguito alla sua mancata riconferma come Superiora Generale, per nulla preoccupata per sé stessa ma piuttosto per il cammino spirituale delle sue figlie, le esorta a rimanere nell'obbedienza e ad accettare la volontà del Signore. L'11 aprile 1928 scrive da Taormina alla Comunità della Casa Madre, per esprimere i suoi ringraziamenti. Con accenti di fede, prega le care figlie di essere docili a Dio e alle nuove Superiori: "Ciò che facevate con me fatelo con codesta Madre Generale, acciò non possiate perdere il merito di tanti anni".

Dal canto suo, in questa prova che attraversa, cerca consiglio e conforto in Luisa Piccarreta, che il 18 maggio le risponde e la esorta a uniformarsi alla Divina Volontà. Questa azione di Madre Nazarena rivolta a superare fra le consorelle divisioni e contrapposizioni è testimoniata anche da una lettera del 21 maggio, che lei riceve dal visitatore P. Leone Kierkels. Questi, nel

rispondere ad una lettera di Madre Nazarena, Le consiglia di continuare quel che “lodevolmente va facendo”, cioè di fare opera di riconciliazione tra le religiose in difficoltà nella nuova situazione.

In quel contesto di diffuso disagio la volontà del Signore era chiaramente la riconciliazione e la comunione. Sappiamo che incomprensioni occasionalmente vi sono state anche fra Madre Nazarena e Padre Palma e rileviamo la saggezza e la virtù di entrambi nell’impegno di conservare la piena comunione. Riportiamo la risposta di Madre Nazarena a Padre Palma, che le aveva inviato gli auguri, scritta da Taormina il 1° settembre 1928: *“I. M. I. A. Reverendo Padre Palma, Graditi mi giunsero i suoi auguri e grazie di tanta bontà. Speriamo che nostro Signore ci usi misericordia, per sua clemenza. Egli, tanto buono, ci accordò il Santo Ritiro per nostro bene così abbiamo tempo di riflettere bene per espiare un po’ il nostro passato. Gesù, tanto Buono, sarà sempre con noi, se Gli saremo riconoscenti dei suoi doni. Io, da indegna, non mi dimentico di pregare, il Padre dal Cielo farà il resto. Mi benedica e mi creda: Una Serva Suor M. Nazarena”*¹⁹.

Non ci è facile capire chiaramente le motivazioni di alcuni disagi e disguidi intercorsi a volte fra i due, ma dalla loro reciproca corrispondenza emerge una profonda rettitudine.

Se poi, oggi, guardiamo alla loro vicenda, li vediamo entrambi capaci di donarsi e di sacrificarsi, fin dagli inizi del loro ingresso, per il Signore e per la Pia

19 MAJONE N., *Scritti*, (2006), p. 233, doc. 156.

Opera e, senza volere esprimere un giudizio sulle motivazioni che hanno portato al calvario affrontato negli ultimi anni, entrambi capaci di portare questa croce, offerta ancora con grande amore per il Signore e per la Pia Opera.

Da lettere degli anni 1930 e 1931 della Superiora Generale, Madre M. Cristina Figura, a Madre Nazarena, Superiora della Casa di Taormina, trapela in alcune occasioni una sfumatura di disappunto immotivato, incontrando dall'altra parte pazienza e serenità.

Il 7 ottobre 1932, per decreto della Sede Apostolica, viene rinnovato il Governo della Congregazione. Nuova Superiora Generale è Madre M. Ascensione Carcò. Madre Nazarena è nominata Vicaria, Superiora della Casa Madre di Messina e investita di una certa responsabilità verso le Case minori di Sicilia, come Novara Sicilia (Me), Taormina, Giardini e S. Pier Niceto.

Le incomprensioni e i disagi si ripetono. In una lettera del 7 giugno 1933 la Superiora Generale invita Madre Nazarena a mettere in chiaro alcuni resoconti di cassa della Casa Madre. Si rileva nella missiva una certa distaccata freddezza nei riguardi di Madre Nazarena, unita a diffidenza circa la sua conduzione dell'economia.

Questo clima di sospetto, alimentato da fraintendimenti, ritorna e si amplifica nelle comunicazioni successive della Superiora Generale, fino a giungere alla disposizione del dicembre 1933 con la quale Madre Nazarena è esonerata dalla direzione della Casa Madre e trasferita a Roma, in dimora inoperosa, pur mantenendo il titolo di Vicaria Generale.

La Madre ha sessantaquattro anni e, dopo una l'intensa attività svolta fin da giovanissima, come leggiamo nella sua cronologia, le viene assegnata una "dimora inoperosa". Ma sappiamo che i sei anni che seguirono, snodati nella costante preghiera e nella sofferenza, davanti al Signore sono stati quelli più preziosi della sua vita e ricchi di fecondità apostolica.

Apprendiamo da un suo appunto spirituale del 25 gennaio 1934, che Madre Nazarena si affida al Signore totalmente, rinunciando a ogni conforto umano. Il 30 marzo di quell'anno riceve una lettera dalla Piccarreta, che la esorta all'abbandono in Dio nelle angustie attuali.

Da parte sua la Madre nei contatti epistolari con le consorelle non fa mai mancare, assieme all'affetto materno, l'esortazione spirituale. Il 13 aprile 1936 risponde a Suor Elvira Piccardi che le aveva inviato gli auguri pasquali e Le augura a sua volta che il Risorto "la immerga nel pelago delle sue caste gioie". Segue l'esortazione a seguire il volere di Dio "con olocausto perenne di un completo abbandono!!!...".

Vediamo che le consorelle le sono vicine e seguono con ammirazione la sua prova. La Superiora della Casa di Corato e la Comunità, il 3 agosto 1937, formulano gli auguri alla Madre Nazarena per l'onomastico e, ribadendo la loro ammirazione per le sue grandi virtù, affermano di considerarla, dopo il Fondatore, "la reliquia più cara e preziosa" dell'Opera.

Nella lettera augurale per l'onomastico, del 3 agosto 1938, la Comunità religiosa e le orfanelle di Montepulciano tratteggiano Madre Nazarena con quello che

è ormai l'identikit spirituale riconosciuto nella Congregazione: vittima innocente e reliquia santa dei più validi ideali dell'Opera.

Nel gennaio del 1939 si aggravano le condizioni fisiche di Madre Nazarena. Soffre di diabete, vene varicose, inappetenza e prostrazione generale. Il 10 gennaio, trascinatasi a gran fatica dalla sua cameretta alla Cappella, la Madre è colta da svenimento. Accompagnata a letto, non lo lascerà nelle due settimane di vita che le restano.

Il 23 gennaio la Madre riceve l'Unzione degli infermi. Chi era presente dichiara che lei segue il rito "con intelligentissimi segni di devozione e ora guarda tutte maternamente riconoscendo ciascuna".

Il 24 gennaio 1939, davanti alle Suore raccolte al capezzale, Madre Nazarena morente si toglie l'anello di Melania dal dito e lo consegna alla Superiora Generale, Madre Ascensione. Il giorno dopo, alle ore 8 il cappellano, P. Ludovico, tenta di amministrare a Madre Nazarena morente il santo Viatico; essa, benché ancora cosciente, non riesce a deglutire neppure un frammento d'Ostia, avendo la lingua tutta gonfia con piaghe e ferite. Alle 10 circa, Madre Nazarena si spegne dolcemente.

Vogliamo cercare un senso in queste due circostanze. La consegna dell'anello di Melania avviene, in obbedienza alla volontà di Padre Annibale, quando Madre Nazarena ha compiuto la sua missione, ed ha portato ancora una volta negli ultimi dieci anni il peso della Congregazione, offrendo al Signore le sue sofferenze. La difficoltà di ricevere il santo Viatico, il grande sospiro del cuore di Madre Nazarena, significava che

il calice era ormai colmo e la Madre era pronta per entrare nella comunione della beatitudine eterna, nella gioia del suo Signore.

La luce nasce al tramonto

Dovettero passare alcuni decenni perché il velo del nascondimento e della incomprendione fosse lentamente sollevato dalla straordinaria figura di Madre Nazarena. Il 19 gennaio 1959, con lettera circolare, la Superiora Generale, M. Longina Casale, ricorda, nel 20° anniversario della morte, “l’amabile figura” di Madre Nazarena ed esorta le Figlie del Divino Zelo a onorarla con devoti suffragi e con l’imitazione delle virtù. Ne riporto qualche passaggio:

“Con lo sguardo rivolto all’umile sorgente della nostra diletta Congregazione, contempliamo l’immensa luce che scaturisce dall’amabile figura della nostra prima Superiora e Madre, emula del Padre Fondatore, pietra basilare del grande edificio della nostra Opera: la Madre M. Nazarena Majone. La sua vita, compendio di operosità e di fede, è per noi modello perfetto nella via della perfezione indicatoci dal nostro Venerato Padre Fondatore, è esempio luminoso di semplicità e di forza, è faro che splende d’intensa spiritualità, sul cammino di ogni Figlia del Divino Zelo”²⁰.

Il messaggio è molto chiaro: colei che era stata posta sotto il moggio ora viene collocata in piena luce e presentata come modello perfetto della Figlia del Divino Zelo.

20 Ignis Caritas, XV, 2, (1959), p. 89.

Dieci anni dopo, la Superiora Generale, M. Lina Cavallo, nel 30° di morte di Madre Nazarena, presenta e raccomanda alle Figlie del Divino Zelo la prima biografia, “La luce nasce al tramonto”, curata da don Giuseppe Pesci.

Scrive Madre Lina Cavallo: “*Nella nostra Congregazione è sempre esistito un desiderio di mostrare agli uomini l’esempio di vita santa di Colei che il Signore volle mettere sul candelabro, dopo che tramontò la sua faticosa vita terrena. Colei che il Padre chiamò sua fedele collaboratrice e, come ombra silenziosa, fu al suo fianco nell’alba della nostra famiglia religiosa, doveva a trent’anni dalla sua morte avere il suo giusto posto nella storia della Congregazione e nel cuore delle sue figlie*”²¹.

Dalle parole della Madre appare il rammarico che, sebbene dieci anni prima Madre Nazarena sia stata ricordata come modello perfetto della Figlia del Divino Zelo, attendeva ancora di avere riconosciuto il suo giusto posto nel cuore delle sue figlie e nella storia della Congregazione.

Il 21 maggio 1988, M. Cuoreina Raffa, Superiora Generale, comunica alla Congregazione che il Consiglio Generalizio ha deliberato di promuovere la Causa di Canonizzazione della Confondatrice, Madre Nazarena Majone, che ha inizio, presso il Tribunale Ecclesiastico del Vicariato di Roma, l’8 gennaio 1992.

“*Con grande gioia - scrive Madre Cuoreina - comunico che il Consiglio Generalizio ha deliberato di promuovere la causa di canonizzazione della nostra*

21 Ignis Caritas, XXV, 2, (1969), p. 173.

Confrondatrice, Madre M. Nazarena Majone. Adesso che il processo per la canonizzazione del nostro venerato Padre Fondatore ha raggiunto i suoi vertici e che è prossima la celebrazione del Cinquantesimo della morte della Madre, la nostra Congregazione muove il grande passo perché la Chiesa, se così piace al Signore, dia il carisma ufficiale al cammino di santità che la Madre M. Nazarena ha iniziato e compiuto nel tempo, vivendo con eroica fedeltà il carisma del nostro venerato Padre Fondatore” ²².

La Causa di Canonizzazione fu affidata al Rogazionista, P. Ciro Quaranta.

Dobbiamo rilevare che, da questo momento, i passi avanti si susseguono frequenti, quasi per recuperare il tempo perso.

Nel maggio del 1992 i resti mortali di Madre Nazarena vengono traslati nella nostra chiesa della Casa Madre di Messina.

L'evento viene riportato compiutamente in Vita Nostra. Si riferisce circa la breve permanenza delle sacre spoglie nella chiesa di S. Antonio, in Circonvalazione Appia, e si descrive la festa di fede che abbraccia la Madre quando sbarca a Messina. Riportiamo qualche passaggio del saluto di Madre Cuoreina:

“In quest’ora così solenne e memorabile per tutte le Figlie del Divino Zelo, che accolgono, con intima gioia e profonda commozione, le sacre spoglie della loro Confrondatrice, Madre M. Nazarena Majone, in questo Tempio dello Spirito Santo, rivolgo all’inizio di

22 Vita Nostra, XLIV, 2, (1988), p. 522.

questa Concelebrazione Eucaristica, un saluto e un ringraziamento. (...) Coei che ci ha accolte in seno alla Congregazione, oggi noi accogliamo in questa Casa-Madre dove ella operò nella piena dedizione ai poveri, ai deboli e agli emarginati, sempre disponibile a lasciarsi guidare e plasmare dallo spirito del Padre Fondatore, il Beato Annibale M. Di Francia. L'accogliamo in questa casa, ove la Madre visse una esistenza intessuta di bontà, di virtù, di carità e di beneficenza” ²³.

Il 2 giugno 1993 si conclude la Causa di Canonizzazione. Anche in questo caso Vita Nostra riporta un ampio servizio sull'importante evento. Particolarmente significativo il discorso tenuto per la circostanza dal Vicario di Sua Santità per la Città di Roma, il Cardinale Camillo Ruini. Ascoltiamo qualche passaggio:

“Fede, preghiera e fiducia in Dio sono alcune delle prerogative della sua personalità, sono veri fasci di luce che rendono trasparente la sua spiritualità e offrono spiegazione della sua opera generosa e fruttuosa in seno alla Congregazione.

“La sua profonda umiltà e carità, la sua dolcezza e la totale obbedienza a Dio, alla Chiesa, al suo Padre Annibale e ai suoi superiori, è tutto frutto della costante consapevolezza di essere alla presenza di Dio e della sua preghiera.

“Come Confondatrice e come prima Superiora Generale delle Figlie del Divino Zelo, la Serva di Dio è, insieme al Fondatore, la pietra d'angolo dell'Istituto, perché alla scuola del Beato Annibale ella incarna

23 Vita Nostra, XLVIII, 3, (1992), p. 658.

l'immagine sempre più chiara della suora che, nella grandiosità della messe, si lascia consacrare da Dio quale buon operaio"²⁴.

Dopo sei mesi, il 20 dicembre, è promulgato alla presenza del Santo Padre il *Decretum super heroicitate virtutum* che riconosce in Madre Nazarena l'esercizio delle virtù "in grado eroico" e le attribuisce il titolo di *Venerabile*.

Il decreto della Congregazione per le Cause dei Santi ha per titolo: "Causa di Beatificazione della Serva di Dio Madre M. Nazarena Majone - Fondatrice della Congregazione delle Figlie del Divino Zelo (1869 - 1939)" - Decreto sulle virtù - "*Prega in me, o Gesù, ed io offro a te queste mie preghiere fatte nella tua Volontà, per soddisfare alle preghiere di tutti, e per dare al Padre la gloria che dovrebbero dargli tutte le creature. Gesù, ti do le pene dell'anima mia... Tu hai sofferto troppo, prendi riposo, io soffro in vece tua*".

Dopo l'avvio, con questa toccante preghiera il decreto traccia in modo essenziale e preciso il profilo storico e spirituale di Madre Nazarena, e passa infine alla parte conclusiva:

"La Serva di Dio, che già in vita era ritenuta una santa, fu circondata anche dopo la morte da fama di santità, per cui, dietro richiesta delle Figlie del Divino Zelo, il Vicariato di Roma iniziò la Causa di beatificazione e canonizzazione. La validità giuridica dell'inchiesta diocesana celebrata negli anni 1992-1993 fu riconosciuta dalla Congregazione delle Cause dei Santi con decreto del 14 gennaio 1994. Preparata la Positio, si discusse

24 Vita Nostra, XLIX, 3, (1993), p. 467-468.

presso lo stesso dicastero se la Serva di Dio avesse esercitato in grado eroico le virtù. Il 9 maggio 2003 si tenne, con esito positivo, il Congresso peculiare dei Consultori teologi. Successivamente, nella sessione ordinaria del 28 ottobre 2003, i Padri Cardinali e Vescovi, essendo ponente della Causa l'Ecc.mo Mons. Salvatore Boccaccio, Vescovo di Frosinone -Veroli-Ferentino, hanno riconosciuto che Madre Nazarena M. Majone ha esercitato in grado eroico le virtù teologali, cardinali e annesse.

“Dopo che il sottoscritto Cardinale Prefetto ha fatto di ciò una accurata relazione al Sommo Pontefice Giovanni Paolo II, Sua Santità dopo aver accolto e ratificato i voti della Congregazione per le Cause dei Santi, ha dato ordine di compilare il Decreto sulle virtù eroiche della Serva di Dio.

“Eseguito il mandato secondo le norme, avendo convocato alla Sua presenza nel giorno stabilito il sottoscritto Cardinale Prefetto, il Ponente della Causa e me, Arcivescovo Segretario della Congregazione, insieme alle altre persone che di norma vengono convocate, alla loro presenza, il Beatissimo Padre ha solennemente dichiarato:

«È provato che la Serva di Dio, Madre M. Nazarena Majone (al secolo: Maria Majone), Confondatrice della Congregazione delle Figlie del Divino Zelo, ha esercitato in grado eroico le virtù teologali della Fede, della Speranza, della Carità verso Dio e verso il prossimo e le virtù cardinali della Prudenza, Giustizia, Temperanza e Fortezza e le virtù a queste annesse».

“Infine, il Sommo Pontefice ha disposto che il presente decreto sia reso pubblico e trascritto negli Atti della Congregazione delle Cause dei Santi.

“Dato a Roma, il 20 dicembre dell’anno del Signore 2003 Josè Card. Saraiva Martins Prefetto, Edward Nowak Arcivescovo di Luni Segretario”.

Inizia, anche per merito della Postulazione, la raccolta di materiale bibliografico che culminerà nella pubblicazione della biografia di madre Nazarena curata dallo storico Mario Francini.

Madre M. Ferdinanda Reale, Superiora generale, scrive alle comunità: *“Attraverso questo volume noi, Figlie del Divino Zelo, potremo conoscere l’inizio faticoso e carismatico della nostra Congregazione e imparare ad amare ancor di più questa “fedelissima” Madre, che insieme al Padre Fondatore, sta all’inizio della nostra nascita nella Chiesa”*²⁵.

Una tappa significativa è il ritrovamento e la pubblicazione degli Scritti nel mese di gennaio 2006. In tale occasione la Superiora generale Madre M. Diodata Guerrera comunica alla Congregazione: *“Ora possiamo attingere agli Scritti con l’amore alla nostra Madre e con l’intelligenza sapienziale coglierne i sentimenti, l’amore per Gesù, per le anime, per la Congregazione e la sua ansia apostolica. Coglieremo ininterrotto il suo grido di fede e la sua personalità di donna che sa parlare, ascoltare, esortare e tacere”*²⁶.

Dal riconoscimento delle virtù eroiche di Madre Nazarena sono trascorsi dieci anni durante i quali in vario modo, nella persona di Sr. Rosa Graziano, Postu-

25 Circolare n. 45/1994.

26 Circolare n. 23/2006.

latrice della causa dal 7 marzo 2001, si è adoperata con encomiabile zelo nel far conoscere la vita, le virtù, la santità di Madre Nazarena, con varie pubblicazioni.

In questa azione di approfondimento della straordinaria figura di Madre Nazarena dobbiamo ricordare lo spazio considerevole avuto, con numerose pubblicazioni, dal Prof. Luigi Di Carluccio, brillante saggista, deceduto il 12 ottobre 2013, e che pur provato dalla grave malattia, sette mesi prima ha firmato il 48°, ultimo degli opuscoli che presentano la Madre, *“Nazarena madre misericordiosa”*. Ha terminato il suo lavoro con questa toccante pagina. “Conclusione - Ve la risparmio, si sente la fatica. Fors’anche perché assorbiamo a go-go l’acqua che ci viene offerta, invece di centellinarla a sorsi, assorbita lentamente e farne fermento di crescita. La misericordia è il primo attributo di Dio. La misericordia è il movente della compassione di Gesù. La misericordia è la rivoluzione tanto invocata della Chiesa. Se chiudi il saggio con queste tre misericordie, basta e avanza. Francesco insegna, Nazarena e Padre Annibale confermano. Un fraterno abbraccio”.

Certamente Madre Nazarena e Padre Annibale non mancheranno di impetrare questa misericordia anche per lui, che tanto li ha amati.

Pubblicazioni

Fra le numerose pubblicazioni che si sono prodotte su Madre Nazarena desidero sottolineare in particolare alcune che hanno una speciale rilevanza. Anzitutto vi sono i due volumi della Positio con la ricchezza della ricerca storica e delle testimonianze.

Vi sono poi gli Scritti della Madre che, ad una lettura attenta, svelano sempre di più il lavorio della grazia nel suo animo, la ricchezza delle sue virtù.

Noi sappiamo che la santità di Madre Nazarena è sbocciata ed è maturata all'ombra della santità di Padre Annibale. Ebbene, i due volumi "*Figliuola carissima*", che raccolgono le lettere di Padre Annibale a Madre Nazarena, con ricche annotazioni, costituiscono uno straordinario racconto di questo cammino di santità ed una ricca pagina della storia della nostra Congregazione.

Abbiamo, inoltre, varie biografie e saggi sulla Madre, destinati a diverse categorie di lettori, che insieme completano la comprensione della figura di questa nostra cara Madre.

Convegni e seminari

Sono stati organizzati convegni e seminari che, di volta in volta, hanno approfondito alcuni importanti momenti della vita di Madre Nazarena e alcuni aspetti della sua figura: la sua vita e il suo ruolo nella Congregazione, le qualità umane, le virtù della vita religiosa e la spiritualità carismatica. Mi soffermo brevemente sui convegni di studi, ricordando che vi è stata la pubblicazione degli atti, e rimando all'allegato che, più in generale, riporta un elenco degli incontri culturali²⁷.

Particolarmente importante il convegno su "*La figura e l'opera di Madre Nazarena Majone*" che si è tenuto a Messina nei giorni 24 - 25 gennaio 1998. Vi sono

27 Vedi allegato "Incontri culturali su Madre Nazarena".

state ben sedici relazioni di studiosi di vari ambiti. Nella presentazione del convegno si anticipava che “l’articolazione delle relazioni, dei dibattiti, degli interventi punta l’attenzione su diverse angolazioni della figura della Madre, dando la chiara impressione di voler recuperare l’analisi di una Donna dalle grandi qualità umane, esaltate da lei con la più generosa dialettica tra la sua natura e la grazia, eppure rimaste per lungo tempo nell’ombra, come è accertato da puntuali testimonianze”. (...) “Nella coscienza collettiva delle Figlie del Divino Zelo, nonché dei Rogazionisti e di quanti ne conoscono le virtù, la Serva di Dio appare come la lucerna tenuta per troppo tempo sotto il moggio e che oggi brilla di viva luce, una volta concluso il Processo presso il Vicariato di Roma, il 2 giugno 1993”²⁸.

Il convegno di studi successivo, che ha avuto per tema “*Madre Nazarena Majone nel mondo al di là delle cose*”, si è tenuto a Messina nei giorni 24 - 25 gennaio 2004.

Nella prefazione agli atti, dopo aver fatto riferimento al convegno precedente, si aggiunge:

“In questo secondo incontro, come ha richiamato, ad apertura del convegno Paola Ricci, si è voluto dare più spazio alla ‘dimensione interiore’ di M. Nazarena ‘raccolta dentro la tradizione teologica più che all’interno di una sola rivisitazione storica’. Pertanto il convegno, con la presenza di teologi e mariologi, si è snodato concentrando l’attenzione sulla spiritualità

²⁸ La figura e l’opera di Madre Nazarena Majone, Atti del convegno, Rubbettino, 1999, pp. 14-15.

della Madre, sui tratti mistici del suo cammino interiore verso il Signore durante il quale ella lascia che la sua vita sia ‘disfatta’ per vivere pienamente il mistero pasquale (relazione di P. A. Neglia) e su quelli ascetici, praticati nell’‘ordinarietà’ della sua vita e nella ‘straordinarietà’ del suo ultimo segmento, appresi soprattutto alla scuola di P. Annibale (relazione di P. A. Sardone). Si sono quindi rinvenute analogie e convergenze con alcune figure femminili del Nuovo Testamento, con Marta, per la sua ‘sollecitudine operosa’; con Maria, per il suo ‘essere discepola’ e per ‘la continua disponibilità all’ascolto del Signore’; ma anche con la Madre del Cristo, nell’‘obbedienza assoluta alla Volontà di Dio’ (relazione di S. Manfredi ed E. Zoina) sottolineando in particolare la predilezione mariana della sua fisionomia spirituale (relazione di P. E. Foti)”²⁹.

Il successivo convegno di studi, che ha avuto per tema “*Madre Nazarena Majone - Una presenza femminile accanto a Padre Annibale Maria Di Francia*”, si è tenuto a Messina il 23 maggio 2009. Il taglio del convegno è ben chiaro nel titolo, e tuttavia viene esplicitato nell’interno della copertina con la seguente nota della redazione: “Padre Annibale e Madre Nazarena prefigurano la profezia di un’esistenza del maschile e del femminile che intessono un’alleanza della carità, rivelandosi come i due volti di Dio: padre e madre”³⁰.

29 Madre Nazarena Majone nel mondo al di là delle cose, Atti del convegno, Rubbettino, (2004, p. 11).

30 Madre Nazarena Majone – Una presenza femminile accanto a Padre Annibale Maria Di Francia, Rubbettino, (2010).

Saggi trimestrali

Molto importanti, in quest'opera di promozione della conoscenza di Madre Nazarena, sono stati gli studi appena ricordati, nella forma di brevi saggi, pubblicati in tutto n. 48, ugualmente curati dalla Postulazione Generale. Possiamo dire che costituiscono una piccola biblioteca sulla Madre.

Se scorriamo i titoli di queste pubblicazioni, ci accorgiamo che emerge la ricchezza delle qualità spirituali ed umane di Madre Nazarena.

Lei è una donna che prega, immersa nella preghiera, che dimora nella vicinanza all'Eucaristia. Ugualmente è una creatura profondamente innamorata della Madonna, che è la sua mamma e la sua guida. La preghiera in Madre Nazarena è contemplazione ed abbandono alla Volontà di Dio. La sua preghiera trova alimento nella frequentazione della Parola di Dio.

La vicinanza al Signore conduce Madre Nazarena alla scelta di immolarsi con Lui e per Lui. La sua immolazione, poi, si esprime in una sconfinata carità verso tutti, le orfanelle, le consorelle, i Rogazionisti, i poveri e quanti incontra nella sua vita. Lei è costituzionalmente la Madre, la mamma.

Nello svolgere questo ruolo è aiutata dalla sua profonda umiltà, dalla obbedienza che apprende perfettamente alla scuola di Padre Annibale.

In questi brevi ed interessanti studi si guarda anche al ruolo della Madre, in quanto prima Superiore Generale e Confondatrice della Congregazione; ci si sofferma sul rapporto con Padre Annibale, che è il suo padre spirituale, il suo superiore, il suo modello, con

il quale condivide il peso della guida della Congregazione.

Emerge chiaramente da queste interessanti ricerche un quadro ampio e documentato delle grandi virtù umane e spirituali di Madre Nazarena, una storia meravigliosa di una creatura innamorata di Dio e del Prossimo.

Occorre ricordare, inoltre, il Bollettino Informativo sulla Causa di Beatificazione e Canonizzazione “*Nazarena*”, curato ugualmente dalla Postulazione Generale, che costituisce un filo diretto con gli Amici di Madre Nazarena, e testimonia la presenza viva della nostra cara Madre, modello esemplare per ciascuna di noi, sue figlie.

Nell’era della comunicazione a nessuno sfugge l’importanza che la figura di Madre Nazarena sia presente su internet, sia attraverso il sito web **www.madrenazarena.it** e sia, eventualmente, attraverso nuove vie che man mano si aprano.

Costituisce un luogo di riferimento sia, internamente, per la nostra Congregazione e per la Famiglia del Rogate, e sia esternamente, per quanti ci contattano.

In esso opportunamente veniamo informati sul cammino che si sta compiendo nella causa di canonizzazione e nello stesso tempo possiamo accedere alle nuove pubblicazioni.

Sarà importante continuare a coltivare lo studio su Madre Nazarena, sia dal punto di vista storico, sia da quello spirituale e carismatico. In tale ricerca il sito web può costituire un valido aiuto.

Per raggiungere queste finalità, tuttavia, è necessario che il sito continui ad essere vivo e che, assieme agli altri siti della Congregazione, sia abitualmente frequentato.

Il rilancio della nostra vita apostolica

Carissime Consorelle, in quest'anno ci siamo riproposte di pregare e riflettere insieme per andare verso il rilancio della nostra vita apostolica. Per farlo certamente abbiamo bisogno di uno sguardo attento sulla realtà nella quale operiamo, sulle luci ed ombre che sono presenti intorno a noi e dentro di noi, sui problemi che siamo chiamati ad affrontare per ricercare le soluzioni adeguate.

Tutto questo ci chiama a guardare avanti, perché il cammino nel quale il Signore vuole condurci è sempre un cammino profetico, ma nello stesso tempo diventa importante ritornare alle nostre radici, che costituiscono la sorgente alla quale dobbiamo dissetarci e rinfrancare le forze.

Ebbene, la nostra Madre Nazarena, è per noi un prezioso modello, che possiamo considerare fondamentale per il rilancio della nostra vita apostolica.

Se è vero, infatti, che il contesto socio-culturale nel quale svolgiamo il nostro apostolato è notevolmente cambiato, ed inoltre è vario nelle diverse aree geografiche nelle quali siamo presenti, è ugualmente certo che alla base del nostro apostolato, per un effettivo rilancio, è necessario che riscopriamo quel bagaglio di virtù umane e spirituali delle quali Madre Nazarena costituisce un esempio luminoso.

La Chiesa, con il riconoscimento che Madre Nazarena ha esercitato le virtù cristiane in grado eroico, e il conferimento del titolo di Venerabile, ci dice che abbiamo il dovere di presentarla come esempio alle sorelle e fratelli con i quali operiamo.

È importante, allora, che continuiamo a promuovere la conoscenza di Madre Nazarena con tutti i mezzi

che abbiamo a disposizione, oggi particolarmente numerosi in questa che possiamo considerare l'era della comunicazione globale.

Direi che, anzitutto, dobbiamo essere noi per prime interessate a conoscere sempre meglio Madre Nazarena, avvicinandoci frequentemente all'abbondante letteratura che la riguarda.

Su questa base ampia di studi, inoltre, coloro che hanno la possibilità faranno bene a compiere ulteriori ricerche e approfondimenti.

Il nostro comune desiderio è che un giorno, voglia il Signore che sia vicino, possa essere riconosciuto un miracolo avvenuto per intercessione di Madre Nazarena e che, quindi, si possa giungere alla sua beatificazione.

Per questo dovremo pregare, affidare all'intercessione di Madre Nazarena i casi che attendono un miracoloso intervento del Signore, diffondere fra i fedeli la conoscenza di Madre Nazarena e incoraggiarli a ricorrere alla sua mediazione.

Ricordo e raccomando gli appuntamenti comunitari della recita, ogni giorno, di una preghiera per ottenere grazie per intercessione della Madre e, ogni 25 del mese, la preghiera per la sua glorificazione e la celebrazione della Santa Messa secondo tale intenzione.

Inoltre, abbiamo presente l'indicazione che ci ha lasciato il Capitolo Generale: "Vivere la giornata della Madre Nazarena (25 di ogni mese) nella preghiera, nello studio, nell'approfondimento degli scritti e della condivisione"³¹. Nel settore educativo, poi, si è auspicato di approfondire il pensiero e la testimonianza edu-

31 Atti XII Capitolo generale, p. 30. Delibera n. 4.

cativa della Madre³². Infine, ogni Figlia del Divino Zelo e ogni comunità sono impegnate a far conoscere la Madre soprattutto con opuscoli e presso i malati per ottenere grazie per sua intercessione.

Carissime, l'autore della seconda epigrafe che ho riportato all'inizio, ha scritto che il "Canonico A. M. Di Francia, in lei trasfuse il suo ardente spirito di carità e l'ebbe compagna fedelissima nelle vicende fortunate delle opere antoniane".

Le vicende odierne del nostro apostolato probabilmente non sono fortunate ma ci portano quotidiane difficoltà. Nello spirito del Natale che viviamo in questo periodo dell'anno liturgico, siamo consapevoli che il Signore Gesù, che è nato per noi, è venuto ad abitare in mezzo a noi, e ci ripete di non temere, ma di avere fiducia nella sua vicinanza.

Chiediamo a Lui, e alla sua Santissima Madre, la Vergine Immacolata, di ottenerci che, come Madre Nazarena, possiamo camminare con fedeltà nella via di santità lasciataci dal nostro Fondatore, Sant'Annibale, con il suo ardente spirito di carità.

Roma, 8 dicembre 2013

Madre M. Teolinda Salvi
Superiora generale

32 Atti XII Capitolo generale, p. 47, n.6.

Allegato

**Incontri culturali
su Madre Nazarena**

- 1995: Presentazione del libro di Mario Francini *Nazarena Majone*
28 gennaio - sala teatro "Cristo Re", Messina
- 1998: Convegno di studi: *La figura e l'opera di Madre Nazarena*
24-25 gennaio, Messina
- 1999: 60° Morte di Madre Nazarena
Tavole Rotonde: *Nazarena Majone donna, consacrata, madre*
25 gennaio (Messina)
21 febbraio (Bari)
20 marzo (Roma)
15 aprile (Padova)
- 2002: Incontri nelle sedi di Roma, Villaggio Annunziata, Trani
Madre Nazarena e il Rogate: così lo accolse, così lo visse
- 2003: Apertura dell'anno nazareniano
25 gennaio, Messina
2 marzo, Oria
22-23 marzo, Montepulciano
3-4 maggio, Firenze
10 maggio, Trani
22 giugno, Roma
Luglio, Jacarepagua

18 ottobre, Chiusi

19 ottobre, Montepulciano

8 novembre, Corato

16 novembre, Padova

Decreto sull' eroicità delle Virtù - 20 dicembre 2003

21 dicembre, Roma, *Celebrazione eucaristica di ringraziamento*, presieduta da Padre Cristoforo Bove

2004: Convegno di studi: *Madre Nazarena Majone nel mondo al di là delle cose*

24-25 gennaio, Messina

2006: Giornate di studio per la presentazione degli *Scritti*:

20 maggio, Altamura

9 giugno, Messina

17 giugno, Roma

30 settembre, Monza

2009: Convegno di studi: *Madre Nazarena Majone, una presenza femminile accanto a Padre Annibale Maria Di Francia*

23 maggio, Messina

Presentazione del Volume *Storia e Memoria di una Madre*

28 maggio, Roma

Cronologia della Venerabile Madre Nazarena Majone

1869 - Maria Majone, nasce a Graniti (Me) il 21 giugno 1869, ultima di sei figli, da Bruno Majone e da Marta Falcone. Erano tre maschi e tre femmine: Vincenzo, Concetta, Teresa, Antonino, Francesco, Maria. Il 22 giugno 1869 riceve il battesimo nella chiesa parrocchiale di Graniti dal parroco don Antonino Siligato. Padrini: Gaetano e Provvidenza Tadduni.

1880 - Bruno Majone, padre di Maria, muore il 21 marzo 1880, a 63 anni. Era stato guardia campestre nelle terre del marchese Schirò. Maria ha compiuto 10 anni. L'esperienza dolorosa della perdita del padre.

1882 - 8 settembre - Padre Annibale inaugura ufficialmente il primo Orfanotrofio femminile nel quartiere Avignone.

1886 - 1° luglio - Data di fondazione della Pia Opera. Giovedì, ottava del Corpus Domini, P. Annibale rende sacramentale la prima Cappella del quartiere Avignone, dopo due anni di fervorosa attesa e di intensa preparazione spirituale.

1887 - 18 marzo - Le prime quattro postulanti della nascente Congregazione femminile di P. Annibale, volendo essere ammesse al noviziato, scrivono a Mons. Giuseppe Guarino per chiedergli il consenso e la benedizione. P. Annibale presenta la richiesta all'Arcivescovo insieme all'emblema e all'abito religioso. Con rito semplice, quella sera, il Padre consegnò l'abito alle quattro giovani: Giuffrida Maria, Affronte Maria, Santamaria Giuseppa, Rosa D'Amico.

19 marzo - Ingresso al noviziato delle prime quattro giovani: Giuffrida Maria, Affronte Maria, Santamaria Giuseppa, Rosa D'Amico. L'emblema che portano cucito sul petto reca l'iscrizione: "Rogate Dominum messis". Le novizie sono chiamate: "Poverelle del Cuore di Gesù", il noviziato è denominato "Piccolo Ritiro di S. Giuseppe". P. Annibale stabilisce questo giorno come *data storica di fondazione* della sua Congregazione femminile.

La sig.na Rosalia Arezzo è la Superiora della nascente Congregazione femminile del P. Annibale, nel "Piccolo Ritiro di San Giuseppe" al quartiere Avignone.

1889 - ottobre - Suor Rosalia Arezzo e Suor Maria Giuffrida giungono a Graniti per la questua. Vi incontrano Maria Majone e Carmela D'Amore, fanno conoscere loro l'opera di P. Annibale.

1889 - 14 ottobre - Maria Majone parte per Messina, insieme a Carmela D'Amore. Tutte e due sono accompagnate da don Vincenzo Calabrò, che le presenta al P. Annibale. Vengono accolte come probande.

1890 - 18 marzo - Maria Majone, assieme a Carmela D'amore, veste l'abito delle "Poverelle del Cuore di Gesù", le future Figlie del Divino Zelo. Presiede il rito P. Annibale. Il giorno dopo ha inizio il noviziato.

1891 - 18 marzo - Le novizie del "Piccolo Ritiro di S. Giuseppe" fanno la rinnovazione annuale delle promesse di castità, povertà, obbedienza e di zelare la preghiera per le vocazioni. Tra le firmatarie della formula c'è Maria Majone. Le altre: Rosalia Arezzo, Carmela D'Amore e Natala Briguglio.

15 aprile - La Comunità femminile si trasferisce, con le orfane, al palazzo Brunaccini, in Via Cavour, preso in affitto da P. Annibale. La novizia Maria Majone vi si trasferisce insieme a Suor Rosalia Arezzo, Suor Giuseppa Santamaria e Suor Maria Affronte. Al quartiere Avignone rimane Suor Carmela D'Amore.

25 aprile - Giungono al palazzo Brunaccini le 37 orfane dell'Istituto fondato dal Padre Giuseppe Sòllima, in seguito alla morte di questo.

1892 - 18 marzo - Professione religiosa temporanea di Suor Maria Majone, che riceve dal P. Annibale il nome di Nazarena. È la prima volta che il Fondatore dà il nome di religione alle sue Suore.

1895 - 7 giugno - Sr. Nazarena Majone si stabilisce con le prime 12 orfanelle, già del palazzo Brunaccini, nell'ex Monastero dello Spirito Santo, che diventa la Casa Madre delle Figlie del Divino Zelo. Segue il trasloco graduale di tutta la Comunità, religiose e orfane. Resta sempre come Superiora Suor C. D'Amore.

1896 - 5 agosto - Il card. Giuseppe Guarino dispone che venga deposta la Superiora dell'Istituto femminile allo Spirito Santo, Suor Maria Carmela D'Amore, e che la sostituzione avvenga mediante regolare elezione. In esecuzione del decreto del Cardinale, P. Annibale riunisce le Suore nella sala del Monastero dello Spirito Santo. Viene eletta Direttrice dell'Orfanotrofio Suor Maria Nazarena Majone, che il giorno dopo prende l'ufficio. Suor Rosa D'Amico è eletta invece Superiora della Comunità religiosa.

1897 - 11 marzo - La sera di questo giorno, Suor Veronica Briguglio, Suor Rosa D'Amico, Suor Maria Assunta Marino e la sorella di questa, la probanda Sarina, d'accordo decidono di lasciare l'Istituto durante la notte. Alle ore tre del giorno seguente partono col primo treno per Roccalumera (Me), paese nativo di Suor Veronica.

maggio - Si inaugura all'Istituto Spirito Santo il Molino-Pastificio. Per il suo sviluppo e buon funzionamento si prodigherà Suor Nazarena per molti anni. Il "pane di puro grano" che vi si produce diviene subito popolare in Messina.

primi di agosto - Suor Nazarena, responsabile della Comunità religiosa e Direttrice dell'Orfanotrofio allo Spirito Santo, si ritrova al centro di un episodio increscioso: la fuga di una ragazza dall'Istituto. L'incidente provoca la decisione del Vicario Generale, Mons. Giuseppe Basile, di sopprimere l'Istituto femminile. P. Annibale è assente da Messina, in Puglia, per convincere Melania Calvat a dirigere la sua opera.

8 agosto - Mons. Giuseppe Basile convoca P. Francesco Bonarrigo per comunicargli, a voce, che l'Istituto femminile è sciolto. Lo incarica di trasmettere la decisione al P. Annibale, appena di ritorno dalla Puglia.

14 settembre - Suor Nazarena, accompagnata da Suor Carmela D'Amore, va a Reggio Calabria per prelevare Melania Calvat, che ha accolto l'invito di P. Annibale a dirigere la Comunità e l'Opera femminile.

18 settembre - Melania Calvat assume la direzione della Comunità religiosa e dell'Istituto femminile allo Spirito Santo.

settembre - Tra la venuta a Messina di Melania Calvat e la morte del card. Giuseppe Guarino (21 sett. 1897), Padre Annibale si reca, insieme al P. Bernardo da Porto Salvo dei Frati Minori, dall'Arcivescovo gravemente malato. Il P. Bernardo ottiene una temporanea sospensiva del decreto di soppressione, emesso dal Vicario Generale.

1898 - 2 ottobre, domenica - Melania Calvat lascia l'Istituto. Madre Nazarena le succede come Superiora e lo sarà ininterrottamente fino al 18 marzo 1928. Melania Calvat ha guidato l'Istituto per un anno e quindici giorni.

1900 - 7 settembre - Madre Nazarena riceve una lettera di P. Annibale, da Pagani (Na), Convento dei Padri Liguorini di S. Alfonso. Egli le si rivolge, chiamandola "Sorella Direttrice" e invitandola a pregare per la sua "verace conversione", ricorrendo l'Anno Santo. Questa è la prima lettera che conserviamo del Padre a Madre Nazarena.

1902 - 7 gennaio - Madre Nazarena è preposta da Padre Annibale alle quattro Suore destinate ad aprire la prima casa filiale di Taormina.

12 gennaio, domenica - Inaugurazione della Casa di Taormina. Madre Nazarena vi rimane per alcuni mesi, a dare l'avvio alle attività, a sistemare gli ambienti. Torna quindi a Messina, lasciando a direzione della nuova Casa Madre Carmela D'Amore. Con l'apertura della sede filiale di Taormina, Madre Nazarena, restando Superiora locale allo Spirito Santo, diventa anche Superiora Generale.

17 agosto - Madre Nazarena, per la festa del suo onomastico, riceve una mirabile lettera augurale del Fondatore, che si felicita con lei per essere stata “sollevata dalla onnipotente mano di Dio” alla direzione delle Figlie del Divino Zelo, diventando “come una delle pietre fondamentali” dell’istituzione.

1904 - 2 luglio - Dichiarazione di Madre Nazarena di perfetta obbedienza a Padre Annibale, quale suo maestro spirituale.

8 dicembre - Ricorrendo il 50° anniversario della proclamazione del dogma dell’Immacolata Concezione, nello spirito della “Sacra Schiavitù” di S. Luigi M. Grignion, P. Annibale elegge la SS. Vergine Immacolata quale Padrona, Madre, Maestra e Superiore assoluta, effettiva, immediata delle Figlie del Divino Zelo. Madre Nazarena, inginocchiata davanti all’altare, legge la dichiarazione con la quale si riconosce “non superiore, ma serva”, attribuendo il titolo di vera Superiore alla SS. Vergine e a sé quello di Vicaria o Vicegerente.

1905 - 5 luglio - Madre Nazarena, molto probabilmente su suggerimento di Padre Annibale, emette e firma “Il voto di fiducia”.

1907 - 19 marzo - Madre Nazarena emette la professione perpetua, insieme alla M. Carmela D’Amore. La funzione è presieduta dal P. Annibale, nella Cappella interna della Casa Madre.

1908 - 26 dicembre - Madre Nazarena raggiunge in treno Taormina, per visita d’ufficio a quella Casa e all’altra di Giardini.

28 dicembre - Verso le ore 5,20, una violentissima scossa di terremoto distrugge Messina, con gravissimi danni anche a Reggio Calabria. Madre Nazarena si trova a Taormina in visita a quella Casa, il Fondatore a Roma. Nella Comunità femminile allo Spirito Santo si contano 13 vittime. Madre Nazarena raggiunge fortunatamente Messina il giorno successivo. Padre Annibale il 31 dicembre, dal porto, mentre non può scendere dalla nave che lo ha portato da Napoli e che dovrà proseguire per Catania, benedice i membri della Pia Opera. Madre Nazarena, mentre sta recitando il Rosario con le altre, ha questa visione di Padre Annibale benedicente.

1909 - 19 febbraio - Madre Nazarena, Padre Annibale e alcuni Rogazionisti e Figlie del Divino Zelo, partono da Messina per la Puglia. Accompagnano il secondo scaglione delle orfane e il personale femminile della Casa dello Spirito Santo.

4 aprile - Si inaugura la Casa di Oria. Madre Nazarena, da qui dirigerà le varie Case di Puglia, man mano che si andranno aprendo: Francavilla Fontana (1909), Trani (1910). Secondo le circostanze, scenderà in Sicilia.

settembre - A Oria, Madre Nazarena si ammala di febbre malarica e per alcuni mesi.

24 ottobre - Madre Nazarena è a San Pier Niceto (Me), insieme al Padre Annibale, per l'inaugurazione di quella Casa femminile per orfane.

1910 - 30 marzo - Madre Nazarena accompagna il gruppo delle Suore destinate alla nuova Casa di Trani (Ba).

4 aprile - Padre Annibale, nell'intimità della Comunità religiosa, consacra la Casa femminile di Trani ai Cuori SS. di Gesù e di Maria. Invia con Madre Nazarena un telegramma al Santo Padre Pio X. La Madre Nazarena cura con le altre Suore l'allestimento di una mostra di lavori femminili, fatti giungere da Oria e da Messina.

24 giugno - Madre Nazarena, con Suor Filomena Cotugno e Suor Dorotea Vigiano, intraprende l'insegnamento del catechismo nelle parrocchie di Trani, cominciando da S. Francesco. La prima volta le accompagna P. Annibale.

8 luglio - Dopo aver dato l'avvio alla Casa di Trani, con apertura di un laboratorio per le fanciulle esterne, Madre Nazarena pone a capo della Comunità Suor Dorotea Vigiano, e parte per Messina con Suor Pasqua Peluso, Suor Filomena Cotugno e due novizie. Sarà la Casa Madre, dopo l'intermezzo pugliese, la sua dimora abituale.

1912 - 10 gennaio - Con lettera di risposta a Madre Nazarena, Suor Maria Antonia, delle Domenicane di Ceglie Messapico (Br), elogia le virtù di lei, "tutta immolata alla gloria di Dio e al bene delle sue Figlie del Divino Zelo"; la ritiene fortunata di godere la direzione spirituale del Fondatore.

27 novembre - Dalla corrispondenza di Padre Annibale si deduce che in tale periodo Madre Nazarena è in Puglia fra le Comunità di Oria e Trani. Ridiscenderà in Sicilia subito dopo l'Epifania 1913.

1913 - 13 giugno - Una grave storta al piede costringe Madre Nazarena a letto per alcuni mesi; di fatto avrà problemi al piede fino alla fine dell'anno.

18 agosto - Ricorrendo l'onomastico di Madre Nazarena, Padre Annibale si unisce ai festeggiamenti della Comunità di Messina con un significativo componimento poetico, nel quale rievoca le 13 vittime del terremoto.

1914 - 25 giugno - Padre Annibale esorta la Madre Nazarena alla fiducia in nostro Signore, a gettare tutto il passato, il presente e il futuro “nell'abisso di ogni misericordia, qual è il Cuore amorosissimo, dolcissimo, soavissimo di Gesù!”.

1915 - 24 giugno - Madre Nazarena si reca da Messina a S. Eufemia d'Aspromonte (RC) per l'apertura dell'Orfanotrofio femminile. Con lei sono Padre Annibale, P. Palma e tre religiose FDZ: Suor Scolastica Crocellà, con ufficio di Superiora, Suor Filomena Nocera e Suor Ignazia.

1916 - 2 luglio - Madre Nazarena riceve per lettera un breve, toccante augurio per l'onomastico da Padre Annibale, allora a Trani.

28 ottobre - Madre Nazarena intercede per la guarigione della vista alla postulante Raffaella Falcone. L'episodio, fuori dell'ordinario, è riportato ampiamente da Padre Annibale sulla stampa nel Periodico “Dio e il Prossimo”, del dicembre 1916.

1917 - 10 febbraio - Padre Annibale invia una lettera circolare alle FDZ per il 25° di professione religiosa di Madre Nazarena. Elenca minuziosamente le iniziative e i preparativi che ogni Comunità dovrà attuare: offerta di 30 messe gregoriane, preghiere, fioretti, manifestazioni.

1919 - 22 giugno - Madre Nazarena è festeggiata nel 50° compleanno con solenne apparato, per volontà del Fondatore. Alla manifestazione è presente lo stesso Padre Annibale, le Comunità di varie Case e un folto pubblico di autorità e gente comune.

1920 - 20 luglio - Padre Annibale scrive da Messina a Madre Nazarena in cura alle terme di Montecatini, insieme ad altre due Suore FDZ. Si apprende che Madre Nazarena soffre di stato febbrile in atto, a parte il diabete e un dolore al braccio destro.

1921 - 4 maggio - Padre Annibale con Madre Nazarena, due Rogazionisti e un'altra Suora, è ricevuto in udienza privata dal papa Benedetto XV. Il Santo Padre accetta di iscriversi alla "Pia Unione della Rogazione", poi conclude: "Si vede che quest'Opera è benedetta dal Signore".

2 agosto - Madre Nazarena emette l'"Atto di Consacrazione al Divino Volere".

1922 - 21 febbraio - Madre Nazarena scrive al P. Francesco Vitale, per congratularsi del numero di saggio del *Bollettino della Rogazione Evangelica del Cuore di Gesù*, destinato a diventare organo di collegamento interno delle due Congregazioni di P. Annibale.

1924 - 6 settembre - Madre Nazarena è presente al 30° Congresso Eucaristico Nazionale di Palermo. I Congressi Eucaristici erano visti da Padre Annibale come una preziosa opportunità per diffondere il Rogate, in considerazione dello stretto legame fra l'Eucaristia e il Sacerdozio.

16 ottobre - Padre Annibale insiste perché Madre Nazarena sia presente a Roma per quell'importante fon-

dazione della casa. Egli durante il soggiorno a Roma è colpito da grave influenza con pleurite e rimane infermo per quaranta giorni.

1925 - gennaio - Con firma congiunta, Padre Annibale e Madre Nazarena inviano una lettera circolare alle Figlie del Divino Zelo, avente per oggetto l'uniformità al "Divino Volere".

26 gennaio - Con firma congiunta, il Fondatore e Madre Nazarena inviano una "Circolare privata" alle Superiori FDZ. Si prescrivono alcuni punti di regolamento per le Case femminili, si raccomanda perfetta ubbidienza alla Madre Nazarena in quanto Superiora Generale.

1926 - 26 agosto - Per la nomina di una nuova Superiora per la Casa di Trani Padre Annibale pone un problema di correttezza canonica: "Ormai è tempo che incominciamo a fare il tutto secondo è prescritto dai canoni". Dispone pertanto che Madre Nazarena, in qualità di Superiora Generale, presieda a un Consiglio composto da quattro religiose, ognuna delle quali esprimerà con voto la designazione della Superiora.

1927 - 25 gennaio - Madre Nazarena, con lettera circolare alle notifica l'aggravarsi delle condizioni fisiche del Fondatore. Indice preghiere e veglie per "strappare questa grazia".

1° giugno - All'alba, avvertita dell'agonia del Padre, la Madre Nazarena si reca con alcune suore alla Guardia per assistere al suo trapasso.

Alle 6,30, P. Annibale spirava santamente. Sono al capezzale il P. Vitale, Madre Nazarena, alcuni Rogazionisti e Figlie del Divino Zelo.

6 giugno - L'arcivescovo di Messina, Mons. Angelo Paino, stabilisce che il governo della Congregazione dei Rogazionisti venga assunto dal Rev. Francesco Vitale col titolo di Vicario; per le Figlie del Divino Zelo, invece, indice il Capitolo Generale per il 6 agosto 1927, presso la Casa Madre, mantenendo nel frattempo Madre Nazarena il titolo di Vicaria Generale.

30 settembre - Con lettera circolare, la Madre Nazarena comunica che la S. Congregazione dei Religiosi ha nominato quale Visitatore Apostolico dei Rogazionisti e delle Figlie del Divino Zelo P. Leone Kierkels, Superiore Generale dei Passionisti.

1928 - 18-19 marzo - Ha luogo nella casa di Roma la celebrazione del 1° Capitolo Generale delle Figlie del Divino Zelo. Madre Cristina Figura: Superiora Generale; Suor Ines Mancuso: Vicaria; Suor Ignazia Palmieri: Segretaria; Suor Gesuina Palma e Suor Paracleta Antonuccio: Consigliere; Suor Paolina Di Giovanni: Economa Generale. Ammirazione in tutti il contegno umile di Madre Nazarena, non rieletha per un solo voto di scarto, ed esclusa poi da ogni carica governativa.

20 marzo - Madre Nazarena parte per la Sicilia, con l'incarico di Superiora della Casa di Taormina.

3 aprile - Il P. Leone Kierkels, Visitatore Apostolico, scrive a Madre Nazarena, che si trova in Messina, rispondendo a un'obiezione, dalla stessa raccolta da più parti, circa lo svolgimento del Capitolo Generale. Molte religiose eccepiscono l'immissione di Suor Costanza nell'elenco delle vocali capitolari, ritenendola illecita. Il Visitatore si riserva di esaminare la cosa e dice di aver rimesso il "dubium" alla S. Sede. Ritiene personal-

mente, tuttavia, che “annullare il Capitolo produrrebbe certamente uno sconcerto tale che il rimedio sarebbe peggiore del male”.

3 aprile - Madre Cristina Figura, Superiora Generale, scrive a Madre Nazarena, ancora in Messina alla Casa Madre, ringraziandola per aver edificato tutti al Capitolo Generale, chiamandola con il titolo di “prima madre e Confondatrice”.

8 aprile - Nella sua prima circolare alle Figlie del Divino Zelo, la Superiora Generale, M. Cristina Figura, loda Madre Nazarena per il “contegno edificantissimo” avuto durante il Capitolo e afferma che la Congregazione la riterrà sempre “quale Madre comune, anzi col Padre Confondatrice affettuosa, dall’anima candida e dal cuore d’oro”.

11 aprile - Madre Nazarena scrive da Taormina alla Comunità della Casa Madre, per esprimere i suoi ringraziamenti. Con accenti di fede, prega le care figlie di essere docili a Dio e alle nuove Superiori: “ciò che facevate con me fatelo con codesta Madre Generale, acciò non possiate perdere il merito di tanti anni”.

18 maggio - Luisa Piccarreta, risponde da Corato (Ba) a Madre Nazarena, che attraversa un momento di angustia spirituale, e la esorta a uniformarsi alla Volontà divina.

21 maggio - P. Leone Kierkels risponde a una lettera di Madre Nazarena e Le consiglia di continuare quel che “lodevolmente va facendo”, cioè di fare opera di riconciliazione tra le religiose in difficoltà nella nuova situazione.

10 settembre - Madre Nazarena scrive a P. Pantaleone Palma, ringraziandolo degli auguri ricevuti per l'onomastico. Pur in un contesto di tensioni e diffidenze, Madre Nazarena appare abbandonata in Dio e scevra da qualsiasi sentimento che non sia di profonda umiltà.

1931 - 22 marzo - Madre Nazarena viene confermata per un secondo triennio come Superiora nella Casa di Taormina.

29 agosto - È nominato come Superiore e Visitatore delle Figlie del Divino Zelo e dei Rogazionisti il Gesuita P. Agnello Jaccarino. Nel mese di aprile 1932 rinuncia. In giugno è nominato Mons. Ermenegildo Pasetto, visitatore plenipotenziaria delle FDZ e dei Rogazionisti.

1932 - 10 settembre - Mons. E. Pasetto, comunica alle Case FDZ la deposizione della Madre Generale col suo Consiglio, nonché delle Superiore di tutte le sedi locali. Nel contempo, P. Pantaleone Palma è a disposizione del S. Ufficio in Roma.

7 ottobre - Con Decreto in data, il Visitatore nomina il nuovo governo FDZ, *ad nutum S. Sedis*, con Decreto personale. È Superiora Generale M. Ascensione Carcò, Vicaria Generale Madre Nazarena, è anche Superiora della Casa Madre.

17 novembre - Da una lettera della Superiora Generale a Madre Nazarena si rileva che, in quanto Vicaria e Superiora della Casa Madre, è investita di una certa responsabilità verso le Case minori di Sicilia, come Novara Sicilia (Me), Taormina, Giardini, S. Pier Niceto.

1933 - 7 giugno - La Superiora Generale invita Madre Nazarena a mettere in chiaro alcuni resoconti di cassa della Casa Madre. Si rileva nella missiva una certa distaccata freddezza nei riguardi di Madre Nazarena, unita a diffidenza circa la sua conduzione dell'economia.

dicembre - Madre Nazarena è esonerata dalla direzione della Casa Madre e trasferita a Roma, in dimora inoperosa, pur mantenendo il titolo di Vicaria Generale.

30 dicembre - Mons. E. Pasetto scrive a Madre Nazarena, ancora in Messina, e si congratula con lei per l'ammirevole uniformità alla volontà di Dio, da autentica figlia del Padre Di Francia.

1934 - 24 gennaio - Madre Nazarena parte per la Casa di Roma.

25 gennaio - Madre Nazarena si affida al Signore totalmente, rinunciando a ogni conforto umano. Così in un appunto spirituale in questa data.

30 marzo - Madre Nazarena riceve una lettera di Luisa Piccarreta da Corato (Ba). La esorta all'abbandono in Dio nelle angustie attuali.

1936 - 13 aprile - Madre Naarena risponde a Suor Elvira Piccardi per gli auguri pasquali. Le augura a sua volta che il Risorto "la immerga nel pelago delle sue caste gioie". Segue l'esortazione a seguire il volere di Dio "con olocausto perenne di un completo abbandono!!!...".

1937 - 3 agosto - La Superiora della Casa di Corato (Ba) e la Comunità formulano gli auguri alla Madre Nazarena per l'onomastico e, ribadendo la loro

ammirazione per le sue grandi virtù, affermano di considerarla, dopo il Fondatore, “la reliquia più cara e preziosa” dell’Opera.

1938 - 3 agosto - Nella lettera augurale per l’onomastico, la Comunità religiosa e le orfanelle di Montepulciano (Si) tratteggiano Madre Nazarena quello che è ormai l’identikit spirituale riconosciuto nella Congregazione: vittima innocente e reliquia santa dei più validi ideali dell’Opera.

1939 - gennaio - Si aggravano le condizioni fisiche di Madre Nazarena.

10 gennaio - Trascinatasi a gran fatica dalla sua cameretta alla Cappella, la Madre Nazarena è colta da svenimento. Accompagnata a letto, vi resterà immobilizzata fino alla morte.

15-25 gennaio - Nelle ultime settimane di malattia, Madre Nazarena riceve assidua assistenza dal P. Angelo Farnese, Provinciale dei Cappuccini e suo direttore spirituale; le è vicino per la confessione il P. Ludovico, pure Cappuccino, officiante nella Chiesa delle Figlie del Divino Zelo.

23 gennaio - Padre Angelo Farnese amministra l’Unzione degli infermi a Madre Nazarena, che segue il rito “con intelligentissimi segni di devozione e ora guarda tutte maternamente riconoscendo ciascuna”.

24 gennaio - Davanti alle Suore raccolte al capezzale, Madre Nazarena morente si toglie l’anello di Melania dal dito e lo consegna alla Superiora Generale, M. Ascensione Carcò.

25 gennaio - Alle ore 8 il cappellano, P. Ludovico, tenta di amministrare a Madre Nazarena morente il santo Viatico. Madre Nazarena, benché ancora cosciente, non riesce a deglutire neppure un frammento d'Ostia, avendo la lingua tutta gonfia con piaghe e ferite. Alle 10 circa, Madre Nazarena si spegne dolcemente.

26 gennaio - Nella mattinata, il P. Angelo Farnese e alcuni confratelli Cappuccini, celebrano nella Chiesa annessa alla Casa di Roma delle FDZ la solenne messa funebre. Nessuno pronunzia discorsi e lodi dell'estinta. Mons. Ermenegildo Pasetto, che assiste al rito, impartisce la benedizione alla salma. La quale, deposta in un modesto furgone funebre, seguito da due macchine, è trasportata al Camposanto del Verano e seppellita in umile tomba. Sono presenti P. Angelo, due suoi confratelli, i nipoti dell'estinta Letterio e Ninetta Micali. Alle due nipoti, Figlie del Divino Zelo, Suor Agnese Majone e Suor Eucaristica Melito, è impedito di raggiungere Roma.

30 gennaio - Alle ore 10 si svolge il solenni rito funebre nella Chiesa dello Spirito Santo presso la Casa Madre in Messina. È sottolineato dai testimoni e dalle cronache il vivo contrasto tra questo tributo con partecipazione plenaria delle Suore, anche di altre Congregazioni, dei Rogazionisti, delle autorità e del popolo, rispetto alle modeste esequie romane. Celebra la solenne Messa funebre P. Teodoro Tusino, mentre P. Francesco Vitale legge un lungo e commovente necrologio.

gennaio-febbraio - P. Serafino Santoro, Rogazionista, pubblica un ampio articolo su Madre Nazarena,

“Confondatrice e Pruna Superiora Generale delle Figlie del Divino Zelo e degli Orfanotrofi Antoniani Femminili”. Lo scritto è di quelli che segnano una tappa nella riscoperta ufficiale, “post mortem”, della figura di Madre Nazarena.

2 febbraio - Lettera circolare con cui la Superiora Generale informa le Figlie del Divino Zelo della morte di Madre Nazarena.

marzo - Su “Dio e il Prossimo” di questo mese esce una necrologia anonima su Madre Nazarena, che però è da attribuire al P. Vitale (v. alla data 1 ° Febbraio 1939). È un acuto profilo di Madre Nazarena, chiamata “la Confondatrice”.

1947 - 21 novembre - Con l’apertura della Cappella funeraria di Comunità delle Figlie del Divino Zelo al Camposanto del Verano in Roma, le spoglie di Madre Nazarena vi vengono traslate dal loculo provvisorio. Per l’occasione, il P. Matteo di Ivrea, O.F.M. Capp., tiene l’elogio funebre.

1959 - 19 gennaio - Con lettera circolare, la Superiora Generale, M. Longina Casale, ricorda, nel 20° anniversario della morte, l’“amabile figura” di Madre Nazarena ed esorta le Figlie del Divino Zelo a onorarla con devoti suffragi e con l’imitazione delle virtù.

1969 - 30 gennaio - Con lettera circolare, la Superiora Generale, M. Lina Cavallo, nel 30° di morte di Madre Nazarena, presenta e raccomanda alle Figlie del Divino Zelo la prima biografia, “La luce nasce al tramonto”, curata da don Giuseppe Pesci.

1988 - 21 maggio - Con lettera circolare, M. Cuoreina Raffa, Superiora Generale, comunica che il Consiglio Generalizio ha deliberato di promuovere la Causa di Canonizzazione della Confondatrice, Madre Nazarena Majone.

2 ottobre - Ancora una lettera circolare della Superiora Generale. Vi si ripercorre la vita di Madre Nazarena e si sottolinea la felice coincidenza del 50° di morte con l'introduzione della Causa di Canonizzazione.

1991 - 17 dicembre - Il Card. Camillo Ruini, Vicario di Sua Santità per la Diocesi di Roma, emette il Decreto favorevole all'introduzione della Causa di Canonizzazione di Madre Nazarena Majone.

1992 - 8 gennaio - Ha inizio la Causa di Canonizzazione di Madre Nazarena presso il Tribunale Ecclesiastico del Vicariato di Roma.

4 maggio - Le spoglie mortali della Madre Nazarena, rimosse dalla Cappella delle Figlie del Divino Zelo, al Verano, restano custodite alcuni giorni nel detto cimitero.

7 maggio - I resti mortali della Madre Nazarena vengono traslati dal Cimitero del Verano ed esposti nella Chiesa di S. Antonio presso la Curia Generalizia delle FDZ alla Via Circonvallazione Appia, in Roma. Si succedono le visite delle Comunità e della gente dalle ore 10 di questo giorno alle 16 del 10 maggio, quando il feretro prosegue per Messina.

1993 - 2 giugno - Con la Sessione 57 e ultima si conclude presso il Vicariato di Roma, la Causa di Canonizzazione di Madre Nazarena.

2003 - 20 dicembre - Il *Decretum super heroicitate virtutum* è stato promulgato alla presenza dello stesso Sommo Pontefice. Il decreto comporta l'attribuzione a Madre Nazarena del titolo di *Venerabile*.

INDICE

– Premessa	3
– La Madre Majone ci ha lasciati!	4
– Lieta Postulante	6
– La Novizia del Piccolo Ritiro	8
– La migratrice del palazzo Brunaccini	11
– La più vicina imitatrice delle virtù del P. Fondatore	14
– La prima Superiora generale	18
– L’umile, fedele esecutrice degli ideali di P. Annibale	21
– La Confondatrice	24
– La Madre	31
– Odoroso olocausto all’Altissimo Dio	33
– La luce nasce al tramonto	40
– Pubblicazioni	47
– Convegni e seminari	48
– Saggi trimestrali	51
– Il rilancio della nostra vita apostolica	53
– Allegato: Incontri culturali su Madre Nazarena ..	56
– Cronologia	58

Finito di stampare
nel mese di dicembre 2013
dalla COPYFANTASY
Circ.ne Appia, 49 - 00179 Roma
Tel. 06.78.10.259 - Fax 06.68.58.13.31